QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

Anno IV - Num. 242
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
23 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 60-990, 63-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo [illegible]. Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3[illegible], semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8[illegible], semestre lire 3840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

# La collaborazione con gli occidentali discussa nella seduta del Consiglio dei Ministri

## Il problema dell'adesione al Patto di Bruxelles diventerà attuale solo dopo le elezioni americane - Per ora prevalgono gli accordi economici - Drammatica riunione del gruppo parlamentare nenniano - L'atteggiamento dei vari partiti

Roma, 22 ottobre.

I quotidiani del pomeriggio sono usciti oggi con l'annuncio sostanzialmente identico per tutti, per quanto fosse in ciascuno diversamente graduato nella forma e nelle intenzioni sensazionali, che un nuovo colpo di scena si è avuto stanotte in materia di politica estera. Stanotte infatti, a tarda ora, è stata diramata una informazione di carattere ufficioso dall'agenzia maggiore. Presentata come semplice informazione dal redattore diplomatico dell'agenzia stessa, a tutti è apparso chi fosse invece stata stilata negli uffici della segreteria particolare del Ministro degli Esteri; si anticipava in essa il contenuto della relazione che Sforza avrebbe fatto al Consiglio dei Ministri sui colloqui con Marshall e vi si diceva, infatti, quello che già si sapeva sulla opportunità di trasformare il piano Marshall da economico in politico e sulla concordanza di vedute tra italiani ed americani sulle vie che conducono al mantenimento della pace e su altri punti di comune nozione.

### Grande impressione

Ma un altro tema era pure accennato, anzi sottolineato con evidenti intenzioni di richiamo: il tema dell'azione politico-militare di Bruxelles, della quale in questi giorni si era parlato meno, come di un argomento che non si pone sul tappeto a scadenza immediata. E si parlava dell'unione di Bruxelles prima ancora di far cenno dell'OECE (organizzazione europea di collaborazione economica), cosicchè sembrato che lo stesso ordine di successione degli argomenti avesse una sua ragione non trascurabile.

Nel fare la sua relazione Viminale il Ministro degli Esteri ha seguito invece uno schema diverso: prima ha parlato dell'OECE e poi del patto di Bruxelles.

L'inversione degli argomenti ha prodotto una grandissima impressione: le si è attribuita una enorme importanza, cosa che può spiegarsi dato il clima di acutissima tensione che permane attorno a tutto quanto si riferisce alla politica estera. Si è saputo che nel Consiglio le dichiarazioni di Sforza non hanno provocato nessuna discussione, sono durate poco più di mezz'ora; appena terminatele, il Ministro degli Esteri ha lasciato che il Consiglio proseguisse sul rimanente del suo ordine del giorno per far ritorno a palazzo Chigi. E neanche questo ha fatto indurre che Sforza avesse alquanto sorvolato sull'argomento spinoso della Unione di Bruxelles, al cui riguardo non c'è ancora nel Governo un accordo generale.

Vi è contrario, per esempio, Saragat, che ancora oggi lo ha dichiarato nettamente; se dunque Sforza ne avesse parlato in Consiglio, Saragat avrebbe avuto qualche cosa da obiettare: e si sa invece che sola cosa detta da Saragat durante la riunione è stata una precisazione di altro genere: «Il problema non è la neutralità e non-neutralità, ma la collaborazione, il non-isolamento». E' intervenuto De Gasperi per dichiarare di essere perfettamente d'accordo, considerando comunque che le parole diverse esprimessero concetti affatto identici, e i Ministri tutti concordarono che fosse appunto la stessa cosa.

### Il tema più spinoso

Come si vede, sembra difficile giustificare con questi elementi di fatto l'impressione che si sia avuto un colpo di scena. C'è stata solo, a parer nostro, una sottile valutazione delle opportunità e delle necessità compiute dal Ministro degli Esteri tra stanotte e stamane. Il tema più spinoso è certamente quello della Unione di Bruxelles, visto che per l'O.E.C.E. l'accordo si è raggiunto. In sede governativa l'impegno del momento è limitato all'O.E.C.E., e non è il caso ancora di iniziare l'esame di un problema che si porrà, come già Sforza disse in Senato, solo l'anno venturo, dopo l'insediamento del Congresso americano. Da qui a gennaio molte cose accadranno, sicchè ora un impegno anticipato potrebbe rivelarsi inadeguato e intempestivo.

Sforza considera che per la opinione pubblica è opportuno si cominci a porre questo problema, per valutarlo nei suoi aspetti; egli ritiene anzi doveroso non porre il popolo italiano domani all'improvviso davanti alla sorpresa di una cosa fatta senza la necessaria preparazione psicologica. Perciò il problema deve essere discusso, così come devono determinarsi tutte le reazioni dell'opinione pubblica, della stampa e del Parlamento: il ministro ritiene che questo sia l'unico modo per ottenere che il problema di una nostra eventuale adesione al Patto di Bruxelles divenga maturo nella coscienze comuni.

Se ne parlerà ancora molto a lungo in occasione del dibattito sulla politica estera promosso dai gruppi parlamentari del partito socialista italiano. Questi si sono riuniti oggi sotto la presidenza di Nenni, hanno discusso per cinque ore e alla fine è stato approvato il testo della mozione da presentare. Lo schema che Nenni aveva proposto come base di discussione era diviso in due parti: 1) riaffermazione dell'opposizione al governo per la tendenza da esso manifestata di inserire l'Italia nel blocco occidentale; 2) difesa della neutralità dell'Italia.

Su questa seconda parte si sono manifestati dissensi: «Una discussione sul neutralismo — ha osservato l'on. Targetti — non finirebbe più».

Si è chiesto allora che si prendesse nettamente posizione non soltanto nel senso di non assumere impegni nuovi, ma anche in quello di svincolarsi dagli impegni esistenti. E finalmente si è concluso votando un testo che dice: «La Camera, interpretando la volontà di pace del popolo italiano, ravvisa nella politica del governo il deliberato proposito di associarsi alla trasformazione in atto dell'accordo economico tra le sedici nazioni aderenti al piano Marshall in alleanza politica, e conseguentemente di inserire il Paese nel blocco militare delle Potenze occidentali; afferma che l'interesse della nazione impone al governo di astenersi da qualsiasi atto o manifestazione che possa essere interpretato come adesione dell'Italia ad alleanze e blocchi che abbiano direttamente o indirettamente contenuto militare».

Questa seconda parte, quella che comincia con la parola «afferma», non ha avuto l'unanimità di suffragi come la prima, essendo stata approvata con 24 voti contro 12 sfavorevoli. I componenti della direzione sono rimasti in minoranza, cosicchè il gruppo parlamentare sosterrà una tesi diversa da quella propria della direzione del partito, che nella mozione vede forse una adesione troppo stretta alla tesi del partito comunista.

La situazione creatasi si ritiene avrà sviluppi drammatici. Esiste infatti un articolo dello statuto del partito, il 40°, in base al quale gli organi del partito e le sue rappresentanze politiche, debbono uniformarsi alle direttive della direzione. A tarda sera è circolata la voce, peraltro non confermata, secondo la quale la direzione del P.S.I. avrebbe diffidato le segreterie dei gruppi parlamentari.

Anche la direzione dei socialdemocratici ha continuato l'esame della situazione, preparandosi a votare una risoluzione che si prevede rispecchierà l'orientamento dell'on. le Saragat contrario al patto di Bruxelles. La direzione democristiana si è riunita anch'essa per un esame preliminare; e sono in giro molte voci sui preparativi di una battaglia che potrebbe anche essere meccanica se il gruppo della giovane sinistra democristiana manterrà le promesse che va facendo: «Abbiamo la missione — dicono infatti — di interpretare l'opinione di vasti strati del popolo italiano più che di una semplice corrente di partito».

**Vittorio Gorresio**

L'ambasciatore Dunn (a sinistra) riceve all'aeroporto di Roma Paul Hoffmann, super-revisore dell'ERP (Telefoto)

### Una nostra intervista

## Il pensiero di Saragat

Roma, 22 ottobre.

Come è noto nella seconda decade di novembre si avrà un dibattito alla Camera sulla condotta della nostra politica estera. Ne fornirà la base una mozione che sarà presentata dai socialisti fusionisti, il cui testo è stato approvato oggi al termine di una movimentata riunione di gruppi parlamentari del P.S.I. In relazione a ciò abbiamo ritenuto opportuno chiedere al vice-Presidente del Consiglio on. Giuseppe Saragat, una intervista proponendogli queste domande:

D. — Nelle ultime dichiarazioni relative all'incontro con Marshall non si è più fatto parola del tema della neutralità italiana. Come spiega la circostanza e qual'è la sua opinione sul problema?

R. — *Il problema non si pone in termini di neutralità o non neutralità, ma esclusivamente di non isolamento. Questa politica di non isolamento ha già trovato la sua espressione concreta nell'accordo bilaterale per la ricostruzione economica del nostro Paese e in quello multilaterale di Parigi per il coordinamento nel quadro dell'OECE dei programmi di tutti gli Stati che hanno aderito al piano Marshall. La presenza a Roma di uomini come Hoffmann e Harriman sottolinea il vero significato della nostra politica di non isolamento.*

D. — E' favorevole in linea di massima alla trasformazione dell'O.E.C.E. in organismo con funzioni politiche? Ritiene possibile determinare certi limiti che sarebbe necessario non superare nel caso che si avviasse questa soluzione?

R. — *Sono favorevole alla trasformazione dell'O.E.C.E. in organismo con funzioni politiche. I modi e i limiti di questa auspicabile soluzione sono fissati in un punto di partenza rappresentato dalla accettazione in linea di massima da parte di tutti i Paesi aderenti al piano Marshall di entrare nell'ordine di idee dell'accordo politico, e in un punto di arrivo che non può essere che la federazione europea. Ma è chiaro che il punto di arrivo è l'ultimo di una serie di iniziative che debbono però prendere le mosse dalla accettazione da parte di tutti i Paesi europei aderenti al piano Marshall di entrare nell'ordine di idee dell'accordo politico generale.*

D. — La nostra adesione al patto di Bruxelles, è problema attualmente sul tappeto? Quale è comunque la sua opinione in merito?

R. — *La nostra adesione al patto di Bruxelles non è sul tappeto. Ho già detto e riconfermo che non ritengo utile al nostro Paese aderire al patto di Bruxelles.*

**v. s.**

# La decisione per Berlino è stata rinviata a lunedì

## Bramuglia illustra la proposta delle piccole potenze - I neutri hanno offerto la possibilità di una "pace con onore,,

*(Dal nostro corrispondente)*
Parigi, 22 ottobre.

Una blanda delusione ed un ottimismo altrettanto blando prevalgono stasera a Chaillot. La delusione viene dal fatto che nessuna decisione è stata ancora raggiunta su Berlino; l'ottimismo dalla speranza che si possa trovare un accomodamento. La cronaca della seduta di oggi può essere riassunta in poche righe. Gli undici membri del Consiglio di Sicurezza hanno tardato quasi un'ora a prendere i loro posti. Bisognava dare con ogni cura gli ultimi tocchi alla proposta risoluzione, in modo da rendere possibile un accordo fra le parti in conflitto. Finalmente, verso le quattro pomeridiane, gli undici sono arrivati sul palcoscenico del Teatro di Chaillot ed hanno preso i loro soliti posti intorno al grande tavolo ad arco. Subito, invitato dal presidente Bramuglia, un segretario ha letto la proposta di risoluzione che i delegati dei sei paesi estranei alla vertenza, Argentina, Colombia, Canada, Cina, Belgio, Siria, hanno messo insieme dopo lunghe consultazioni fra loro e con i rappresentanti delle parti in contrasto. Vedremo dopo di che si tratta.

L'argentino Bramuglia ha parlato per primo: ha illustrato la proposta, invitando tutti i membri del Consiglio ad accettarla. Il discorso è stato abbastanza lungo, ma non c'è molto da riferire. Bramuglia ha parlato di pace, di aspettativa ansiosa dell'umanità, di falso sentimento del prestigio e di altre belle cose. Ha insistito nel dire che la soluzione avanzata da lui e dagli altri cinque è un punto di mezzo, un saggio compromesso accettabile per tutti. Analoghi ragionamenti e voti sono stati poi espressi dagli altri delegati neutrali. Il rappresentante cinese ha detto che i sei offrivano la possibilità di una «pace con onore». Chi può rifiutarla? Se la mediazione fallisse, le speranze del mondo cadrebbero. Alla fine, Bramuglia ha annunciato che il Consiglio si riunirà di nuovo lunedì prossimo: i due giorni di intervallo permettono alle due parti di studiare la risoluzione e decidere il loro atteggiamento. Il rinvio, in realtà, ha lo scopo di lasciar riflettere la Russia ed è stato probabilmente deciso in un incontro Visciinski-Bramuglia, poco prima della seduta.

Resta da esaminare il progetto di risoluzione. Si tratta di un palo di paginette dattilografate a spaziatura semplice che potrebbero diventare storiche. Per giungere all'ultima versione si è dovuto passare attraverso una quindicina di testi. Dopo un breve preambolo, la risoluzione invita i quattro governi ad evitare ogni incidente che possa aggravare la situazione di Berlino. Quindi indica la soluzione proposta della vertenza. I termini sono questi. *Primo:* abolizione di ogni restrizione al traffico fra Berlino e le zone occidentali della Germania non appena la risoluzione sia notificata alle parti. *Secondo:* riunione immediata, cioè contemporanea all'abolizione degl'impedimenti al traffico, dei quattro comandanti alleati per decidere i provvedimenti pratici necessari a permettere la circolazione del marco orientale a Berlino. Le restrizioni da abolire sono tutte quelle imposte dopo il 1° marzo. L'accordo sulla moneta deve farsi entro il 20 novembre. Infine, il Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri dovrà riunirsi dieci giorni dopo la conclusione dell'accordo finanziario, oppure alla data convenuta dai governi interessati.

Questo è il testo proposto dai sei *petita* ai quattro Grandi. Sarà accettato? Da parte occidentale non ci sono ostacoli.

Manca la condanna solenne della Russia, stanca qualunque accenno alla «minaccia alla pace», viene riconosciuta la necessità di riunire i quattro Ministri degli Esteri per discutere l'intera questione tedesca, come domandava la Russia. Ma si domanda che prima di tutto il blocco sia tolto. Su quel punto fondamentale gli americani prevalgono. La Russia è messa in una situazione difficile. Come può accettare di togliere il blocco e di riconoscere la competenza, da essa sempre negata, del Consiglio di Sicurezza su Berlino? Ma come, d'altra parte, può respingere un compromesso che si presenta sotto forme di moderazione col ramo d'olivo in bocca come la colomba? Eppure Stalin e Molotov, prima di lunedì, dovranno scegliere fra una cosa e l'altra. E' possibile che lunedì la Russia voti contro la proposta: in questo caso rifiuterebbe la mediazione ed accentuerebbe il conflitto con gli occidentali. Tutta la procedura risulterebbe allora bloccata perchè l'opposizione russa, come sapete, ha valore di veto.

E' anche possibile che la Russia si astenga, nel qual caso l'interpretazione del suo voto darebbe luogo a discussioni procedurali molto complicate, che non vale la pena di anticipare. Ma politicamente parlando rimarrebbe un segno certo di distensione, l'inizio di negoziati. Una fase simile a quella dell'agosto scorso a Mosca, una fase d'incontri e di mosse diplomatiche, seguirebbe. E il conflitto, immutato nella sostanza, prenderebbe almeno un aspetto meno violento e pericoloroso.

**d. b.**

UNA GIORNATA DI SANGUE IN FRANCIA

# Il richiamo di una classe per fronteggiare le agitazioni

## L'assalto ad una miniera respinto con le armi - Tre morti e alcune centinaia di feriti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 ottobre.

*Per la prima volta, dopo due settimane di scioperi e di continua agitazione, la polizia ha sparato. Le edizioni straordinarie parlano di battaglia campale. Un giornale dice che le compagnie di sicurezza hanno impiegato i lanciagranate. La situazione è molto confusa e molto grave. Abbiamo chiesto informazioni direttamente al Ministero dell'Interno stasera e ci è stato detto che gli scioperanti hanno sparato per primi. Sono dunque armati? Sembra.*

*Si parla anche di misteriosi aerei che sorvolerebbero le zone minerarie lasciando cadere armi e munizioni per mezzo di paracadute. Ma forse sono ipotesi eccessive, suggerite dalla psicosi di guerra civile che si va pericolosamente diffondendo. Giornali anche i giornali più misurati, come Le Monde e Le Figaro, parlano d'insurrezione.*

*L'episodio più grave, quello che alcuni giornali definiscono addirittura battaglia campale, è avvenuto oggi a Firminy presso Saint Etienne, nella Francia centrale, dove la violenza degli scioperanti è stata finora maggiore. Si è combattuto per il controllo del pozzo di Cambefort, preso ieri dalla forza pubblica ed inutilmente attaccato più volte dai minatori. L'ultimo tentativo di riconquista, avvenuto questo pomeriggio, è finito nel conflitto. Chi abbia sparato per primo non si sa bene, quantunque la maggioranza dei giornalisti presenti attribuisca i primi colpi agli agenti, che stavano per essere sopverchiati dalla massa di un migliaio di attaccanti.*

*Lo scontro è stato violentissimo e si è concluso con la ritirata degli scioperanti. Le scariche di fucili mitragliatori ed il lancio di granate hanno fatto parecchie vittime. C'è chi parla di un centinaio di feriti, ma il numero non può essere accertato per ora, tanto più che lo scontro non era ancora finito del tutto quando sono giunte le ultime comunicazioni da Firminy. Questo piccolo centro minerario, come diceva, è nel centro della Francia, nella grande vallata della Loira. Ma il fatto non è isolato, non si tratta di un episodio dovuto ad eccitamento momentaneo e locale. Anche nel nord, dove generalmente la situazione si è mantenuta meno tesa che non nel centro, gli animi sono assai esaltati.*

*Il caso di Bethune lo dimostra. Giorni fa in quella piccola cittadina mineraria del nord, un commissario di pubblica sicurezza era stato spogliato e percosso. Come responsabili del fatto alcuni minatori erano stati arrestati. Stamattina, una delegazione si è recata dal sottoprefetto per chiedere il rilascio degli accusati. Il sottoprefetto ha potuto comunicare che gli arrestati erano già liberi, ma la notizia non ha placato gli animi: il funzionario è stato catturato dai dimostranti e trascinato fin davanti al palazzo di giustizia. La forza pubblica ha potuto liberarlo con fatica dopo una lunga zuffa. Adesso il procuratore generale ha ordinato un'inchiesta per stabilire come mai il procuratore della repubblica del luogo avesse ordinato la scarcerazione degl'imputati di un atto di violenza così grave. Sono casi che dimostrano come siano in crisi in alcune zone, e specialmente in quelle delle miniere, l'autorità dello stato, il prestigio dei suoi rappresentanti, funzionari degl'Interni, uomini della polizia, magistrati.*

*Una serie di piccole vendette minerarie si è aperta in vari punti della Francia ed il Governo non è riuscito finora a soffocarle. La sparatoria di Firminy può servire da ammonimento. La debolezza finisce sempre nel sangue e nel sangue di tutte e due le parti.*

*La cronaca di oggi è piena di mezze notizie, di ritirate della polizia da pozzi minorari e da altri luoghi di lavoro, di conquiste e riconquiste, di dimostrazioni tumultuose. La controffensiva degli scioperanti per impedire agli agenti della compagnia di sicurezza e della guardia mobile l'occupazione dei pozzi ha avuto qua e là successo e dove è fallita è sempre costata sangue, disordine e pericolo. Tremila minatori, per dare un altro esempio, hanno obbligato la polizia a sgomberare un pozzo famoso, la Grand' Combe, presso Alès: sessanta uomini sono stati feriti. In complesso i feriti sono certamente alcune centinaia. Per fortuna, i morti sono pochi: sino ad ora tre. A che cosa è dovuta l'inasprirsi della lotta?*

*I minatori dicono che non vogliono la polizia nei pozzi e perciò conducono queste battaglie. La polizia occupa i pozzi per garantire i servizi di manutenzione e sicurezza indispensabili. Queste sono le ragioni occasionali dell'inasprimento. Ma le ragioni profonde sono sempre le solite: malcontento dei lavoratori per i salari troppo bassi ed i prezzi crescenti; sfruttamento comunista del malcontento a fini politici. La tensione in provincia è tanto forte che nella Loira gli scioperanti non hanno voluto trattare col prefetto: hanno chiesto che fosse mandato a negoziare uno speciale plenipotenziario del Ministro dell'Interno.*

*I danni subiti dalle miniere sono già gravissimi. Nella Loira, soltanto il sessanta per cento della capacità produttiva è stato salvato. I pozzi allagati, che sono circa un terzo, non potranno essere sfruttati per parecchi mesi, con una perdita complessiva di 360 mila tonnellate di carbone e con la disoccupazione di sei o settemila minatori. Quanti saranno gli agitatori fra questi?*

*Il Consiglio dei Ministri è stato convocato stasera alle 6 all'Eliseo ed è rimasto riunito per quasi sei ore sotto la presidenza del Capo dello Stato. Il Consiglio ha ascoltato una lunga relazione del Ministro dell'Interno. Tenuto conto della scarsità delle forze a disposizione per sostenere operazioni tanto difficili ed in punti così lontani del territorio, i Ministri hanno deciso di autorizzare il richiamo di quarantamila soldati in congedo (la classe 1948). Inoltre la polizia potrà far fuoco sui dimostranti dopo aver rivolto regolare intimazione. Gli stranieri coinvolti nelle agitazioni saranno espulsi. Gli incitamenti allo sciopero saranno repressi con rigore: forse il provvedimento si applicherà anche agl'incitamenti compiuti per mezzo della stampa.*

**Domenico Bartoli**

# Provvedimenti del governo per lo scandalo Brusadelli

## Un piano per i soccorsi ai disoccupati

Roma, 22 ottobre.

Domattina, con il discorso di I. M. Lombardo, si concluderà la discussione del bilancio dell'Industria e Commercio, che ha registrato stamattina l'intervento di tre oratori. La seduta pomeridiana è stata dedicata agli ordini del giorno e si è conclusa con il discorso del relatore MARTINELLI *(d.c.)*.

QUARELLO *(d.c.)* — Mi auguro in primo luogo che si compia uno sforzo affinchè tutti gli organismi concernenti l'industria vengano coordinati in un unico dicastero, quello appunto dell'Industria e Commercio. Tutti gli istituti creati per concedere permessi, per assegnare e distribuire prodotti, ecc., sono serviti solo a pochi gruppi privilegiati per scopi moralmente illeciti. Ciò ha favorito la corruzione.

### Intervenzioni e proteste

Per quanto riguarda le industrie parassitarie occorre una politica di polso duro. I bilanci di certe aziende resterebbero così automaticamente sanati, senza interventi dello Stato. Non vale nazionalizzare le imprese quando poi per mantenerle in vita occorrono continue iniezioni di denaro pubblico, così come si fa per quelle del gruppo I.R.I. Del resto la penosa esperienza delle nazionalizzazioni in Francia può insegnare...

INVERNIZZI *(comunista, interrompe con un epiteto vivace. Il Presidente lo richiama all'ordine. Al centro e a destra si protesta indignati).*

QUARELLO *(rivolto ai comunisti)* — Voi avete voluto i consigli di gestione soltanto come strumento di controllo delle iniziative degli imprenditori e della contabilità aziendale *(interruzioni e proteste dall'estrema sinistra).*

CAVINATO *(p.s.l.i.)* — Non è esatto affermare che le agevolazioni all'industria siderurgica si risolvano in un aumento dei costi dell'industria metalmeccanica. In generale sul problema dei costi incidono grandemente il costo del lavoro e l'imposta sull'entrata. V'è inoltre una sorta di parassitismo clandestino dovuto alla mancanza di coraggio dei dirigenti e alla sfiducia in essi degli operai. Per agire efficacemente sui costi occorrerà ritoccare molti settori della politica governativa. Le nazionalizzazioni, se è vero che spengono l'iniziativa privata, è anche vero che ravvivano quelle dei lavoratori, che sanno di produrre per la collettività. Il settore idroelettrico e della raffinazione dei greggi petroliferi darebbe, se nazionalizzato, introiti cospicui *(applausi a sinistra e all'estrema destra)*. Voterò a favore del bilancio, ma avverto che il mio voto non può essere che provvisorio e condizionato.

ZERBI *(d.c.)* rivolge la sua indagine sui risultati raggiunti dall'intervento finanziario dello Stato in aiuto alle imprese private meccaniche e elettromeccaniche.

Per ritornare all'armonia della produzione occorre anche ristabilire l'ordine, la serenità e la sicurezza di lavoro nelle officine. Non ho bisogno di ricordare quello che accade nella cosiddetta «Stalingrado d'Italia», intendo dire di quel complesso industriali di Sesto San Giovanni ove sono state costituite squadre di agitatori e di «prestaggio» che agiscono con sistemi accuratamente studiati.

Tra i provvedimenti utili mi auguro che almeno nelle aziende con l'azionariato statale è preminente, come nelle Dalmine, sia consentito ai lavoratori, oppure a loro cooperative, di investire i propri risparmi nelle aziende stesse, a parità di condizioni con i vecchi azionisti. Auspico infine una legge generale che riservi in libera opzione ai dipendenti delle grandi aziende tutte le azioni non sottoscritte al momento dell'opzione in occasione di aumenti di capitale. Questo provvedimento sarà un primo notevole passo nell'attuazione di una vera e democratica riforma sociale. *(Applausi al centro e a destra; congratulazioni).*

### A Palazzo Madama

Al Senato si è discusso per tutta la giornata sul bilancio dell'Agricoltura. I problemi più dibattuti sono stati quelli della politica del credito agrario, delle cooperative, dei patti associativi e commutativi, della insufficienza delle attrezzature tecniche, dell'aumento della produzione agraria, della difesa dai danni della grandine, e della istruzione professionale. Soprattutto è stata rilevata da vari settori del Senato, l'esiguità degli stanziamenti per l'agricoltura nell'attuale bilancio, corrispondenti al 2,17 per cento delle spese nazionali.

Gli oratori di sinistra hanno insistito sulla urgenza di una riforma agraria, minacciando anche agitazioni gravissime in caso contrario.

Il ministro SEGNI, prendendo la parola, ha premesso che l'attuale è solo un bilancio ordinario; quando verranno, prossimamente, i fondi E.R.P., si potranno discutere progetti più ampi. Per ora basta tenere presente che la produzione agraria ha raggiunto complessivamente il 90 % dell'anteguerra; siamo ancora in ritardo in quella granaria, per cui contiamo di raggiungere, nel 1952, i 75 milioni di quintali. Il patrimonio zootecnico ha già raggiunto le unità del 1938. La produzione viticola non sarà compressa, ma neppure esasperata.

Con la progressiva fine degli ammassi, anche l'UNSEA verrà trasformata; svecchiati debbono pure essere i consorzi di bonifica, con l'introduzione in essi dei tecnici e dei rappresentanti dei lavoratori.

Il bilancio è stato poi approvato.

### Nessun avvicinamento nella vertenza dei tranvieri

Roma, 22 ottobre.

Una nuova riunione, terminata all'una di notte, è stata tenuta al Ministero del Lavoro per la vertenza degli autoferrotramvieri in merito alla rivalutazione dei salari. Erano anche presenti i rappresentanti della organizzazione industriale privata, la Fenit, i quali hanno riaffermato la loro posizione di intransigenza nei riguardi della rivalutazione degli stipendi. I rappresentanti ministeriali hanno proposto la nomina di una commissione mista sul tipo di quella degli statali che esamini il problema e stabilisca se le aziende sono in grado o meno di sostenere gli oneri derivanti dalla richiesta dei lavoratori.

I rappresentanti di questi ultimi hanno respinto la proposta.

Domani i rappresentanti della Confederazione del Lavoro e dei sindacati liberi terranno una riunione per concordare la ulteriore azione sindacale da svolgere. Si prevede ad ogni modo che altri tentativi saranno fatti domani per tentare di avvicinare le parti. Nel caso di rottura tra la Fenit e le organizzazioni dei lavoratori, le trattative continueranno ugualmente tra queste ultime e le aziende municipalizzate.

# I bilanci dell'industria e dell'agricoltura

## *Animate sedute alla Camera ed al Senato - I comunisti minacciano agitazioni se non sarà attuata subito la riforma agraria*

Roma, 22 ottobre.

Domattina, con il discorso di I. M. Lombardo, si concluderà la discussione del bilancio dell'Industria e Commercio, che ha registrato stamattina l'intervento di tre oratori. La seduta pomeridiana è stata dedicata agli ordini del giorno e si è conclusa con il discorso del relatore MARTINELLI *(d.c.)*.

QUARELLO *(d.c.)* — Mi auguro in primo luogo che si compia uno sforzo affinchè tutti gli organismi concernenti l'industria vengano coordinati in un unico dicastero, quello appunto dell'Industria e Commercio. Tutti gli istituti creati per concedere permessi, per assegnare e distribuire prodotti, ecc., sono serviti solo a pochi gruppi privilegiati per scopi moralmente illeciti. Ciò ha favorito la corruzione.

### Intervenzioni e proteste

Per quanto riguarda le industrie parassitarie occorre una politica di polso duro. I bilanci di certe aziende resterebbero così automaticamente sanati, senza interventi dello Stato. Non vale nazionalizzare le imprese quando poi per mantenerle in vita occorrono continue iniezioni di denaro pubblico, così come si fa per quelle del gruppo I.R.I. Del resto la penosa esperienza delle nazionalizzazioni in Francia può insegnare...

INVERNIZZI *(comunista, interrompe con un epiteto vivace. Il Presidente lo richiama all'ordine. Al centro e a destra si protesta indignati).*

QUARELLO *(rivolto ai comunisti)* — Voi avete voluto i consigli di gestione soltanto come strumento di controllo delle iniziative degli imprenditori e della contabilità aziendale *(interruzioni e proteste dall'estrema sinistra).*

CAVINATO *(p.s.l.i.)* — Non è esatto affermare che le agevolazioni all'industria siderurgica si risolvano in un aumento dei costi dell'industria metalmeccanica. In generale sul problema dei costi incidono grandemente il costo del lavoro e l'imposta sull'entrata. V'è inoltre una sorta di parassitismo clandestino dovuto alla mancanza di coraggio dei dirigenti e alla sfiducia in essi degli operai. Per agire efficacemente sui costi occorrerà ritoccare molti settori della politica governativa. Le nazionalizzazioni, se è vero che spengono l'iniziativa privata, è anche vero che ravvivano quelle dei lavoratori, che sanno di produrre per la collettività. Il settore idroelettrico e della raffinazione dei greggi petroliferi darebbe, se nazionalizzato, introiti cospicui *(applausi a sinistra e all'estrema destra)*. Voterò a favore del bilancio, ma avverto che il mio voto non può essere che provvisorio e condizionato.

ZERBI *(d.c.)* rivolge la sua indagine sui risultati raggiunti dall'intervento finanziario dello Stato in aiuto alle imprese private meccaniche e elettromeccaniche.

Per ritornare all'armonia della produzione occorre anche ristabilire l'ordine, la serenità e la sicurezza di lavoro nelle officine. Non ho bisogno di ricordare quello che accade nella cosiddetta «Stalingrado d'Italia», intendo dire di quel complesso industriali di Sesto San Giovanni ove sono state costituite squadre di agitatori e di «prestaggio» che agiscono con sistemi accuratamente studiati.

Tra i provvedimenti utili mi auguro che almeno nelle aziende con l'azionariato statale è preminente, come nelle Dalmine, sia consentito ai lavoratori, oppure a loro cooperative, di investire i propri risparmi nelle aziende stesse, a parità di condizioni con i vecchi azionisti. Auspico infine una legge generale che riservi in libera opzione ai dipendenti delle grandi aziende tutte le azioni non sottoscritte al momento dell'opzione in occasione di aumenti di capitale. Questo provvedimento sarà un primo notevole passo nell'attuazione di una vera e democratica riforma sociale. *(Applausi al centro e a destra; congratulazioni).*

### A Palazzo Madama

Al Senato si è discusso per tutta la giornata sul bilancio dell'Agricoltura. I problemi più dibattuti sono stati quelli della politica del credito agrario, delle cooperative, dei patti associativi e commutativi, della insufficienza delle attrezzature tecniche, dell'aumento della produzione agraria, della difesa dai danni della grandine, e della istruzione professionale. Soprattutto è stata rilevata da vari settori del Senato, l'esiguità degli stanziamenti per l'agricoltura nell'attuale bilancio, corrispondenti al 2,17 per cento delle spese nazionali.

Gli oratori di sinistra hanno insistito sulla urgenza di una riforma agraria, minacciando anche agitazioni gravissime in caso contrario.

Il ministro SEGNI, prendendo la parola, ha premesso che l'attuale è solo un bilancio ordinario; quando verranno, prossimamente, i fondi E.R.P., si potranno discutere progetti più ampi. Per ora basta tenere presente che la produzione agraria ha raggiunto complessivamente il 90 % dell'anteguerra; siamo ancora in ritardo in quella granaria, per cui contiamo di raggiungere, nel 1952, i 75 milioni di quintali. Il patrimonio zootecnico ha già raggiunto le unità del 1938. La produzione viticola non sarà compressa, ma neppure esasperata.

Con la progressiva fine degli ammassi, anche l'UNSEA verrà trasformata; svecchiati debbono pure essere i consorzi di bonifica, con l'introduzione in essi dei tecnici e dei rappresentanti dei lavoratori.

Il bilancio è stato poi approvato.

L'autocorriera fantasma

# Le salme degli assassinati rinvenute presso Concordia

Modena, 22 ottobre.

L'alone di mistero che circondava le sorti della cosiddetta «corriera fantasma» da qualche tempo è stato dissipato: il veicolo, un autocarro «Lancia Esa Ro», è ora ridotto ad un ammasso di ferraglia e giace abbandonato sotto un porticato in uno sperduto paese del lago di Iseo. Il velo fantastico di cui si era voluto circondare la vicenda è caduto con tutti gli interrogativi che la stampa nazionale aveva avanzato. L'ultimo interrogativo era quello che riguardava l'identificazione delle salme dei prelevati. Dissipata l'atmosfera di terrore che aveva reso muti anche coloro che sapevano, un contadino che abita a Fossa di Concordia, il cui nome per ovvie ragioni evitiamo di divulgare, ci ha raccontato una raccapricciante scoperta fatta da lui fatta il giorno di Ognissanti. Nel pomeriggio di casa sua esisteva una buca anticarro profonda metri 2,30 apprestata da soldati tedeschi che l'avevano scavata per un'estrema quanto inutile resistenza. Dopo qualche giorno il contadino, tornando presso la buca, con una grande sorpresa la trovava completamente interrata e con grande raccapriccio rinveniva nei pressi dei residui di materia cerebrale e tracce di sangue. Dietro nostre indicazioni, sono intervenuti i carabinieri che hanno compiuto scavi e ieri sera i resti di Concordia hanno potuto rinvenire due cadaveri ormai completamente decomposti. Essi erano collocati a oltre due metri dalla superficie del suolo. Continuando gli scavi successivamente in altre fosse nelle immediate vicinanze, venivano rinvenuti altri scheletri che questa sera raggiungevano il numero di 14. La polizia mantiene tuttora il massimo riserbo. E' presumibile che tutti i 16 cadaveri dei viaggiatori verranno riportati alla luce. Pare non esista finora nessuna possibilità di identificazione dei corpi ridotti a scheletri.

### Oggi sciopero di due ore in tutte le industrie di Firenze

Firenze, 22 ottobre.

Per tutta la giornata le officine del Pignone sono rimaste presidiate dalla Celere mentre nell'interno continuano a rimanere i 200 operai che le occupano. Le trattative intanto si sono spostate da Firenze a Milano ove presso la Sala Viscosa, del cui gruppo fanno parte le officine del Pignone, si sono recati l'on. Bitossi e una commissione delle stabilimento. Domenica nella nostra città si avrà una riunione delle commissioni interne degli stabilimenti di tutta la Toscana. Per domani sciopero in tutte le industrie della provincia di Firenze, dalle 10 alle 12.

### Lieve pena al responsabile del disastro di Cantalupo

Alessandria, 22 ottobre.

Si è svolto al tribunale di Alessandria il processo a carico del casellante Carlo Ferrata imputato del grave disastro ferroviario avvenuto la notte del 28 giugno 1947 al passaggio a livello di Cantalupo. Per aver ritardato ad abbassare le sbarre, un autotreno carico di frutta venuta investito e morirono sul colpo il ferroviere Elio Ricci ed il contadino Antonio Marenco, mentre i tre autisti rimasero gravemente feriti. Inoltre il locomotore e 10 carri deragliarono, sfasciandosi, con un danno di cento milioni. Il Ferrara, da poco arrestato, è stato condannato a due anni di reclusione, condonati. Il teste Clemente Lombardi, vigile comunale di Borgoratto, è stato arrestato all'udienza e sarà processato a giorni, per falsa testimonianza.

### La romantica domestica e il giovane paralitico

Venezia, 22 ottobre.

Il giovane ventenne Renato Lachin paralizzato alle gambe e alle braccia veniva portato fuori nelle belle giornate a prendere aria e sole su una carrozzella nei pressi di Rialto. Con lui strinse amicizia la domestica Elvira Zampolli, di anni 42, la quale fermatosi implorata prima un giorno poi l'altro lui con l'innamorarsi del paralitico il quale la ricambio di altrettanto amore. Una ventina di giorni fa i due sparirono e furono ritrovati dalla polizia a Padova ove erano giunti

# CRONACA CITTADINA

## La C. G. I. L. e la Confindustria in contrasto per la contingenza

**L'Unione torinese invita gli associati a ridurre l'indennità nonostante il mancato accordo con la C. d. L. - Rottura delle trattative per la vertenza Fiat**

L'indennità di contingenza per il periodo 1 ottobre-31 novembre viene diminuita di otto lire al giorno nei confronti del mese del precedente periodo: questa notizia già da noi pubblicata nella nostra edizione della sera di ieri può forse sembrare in contrasto col comunicato dell'Ufficio Statistica del Comune, secondo il quale il costo della vita ha segnato in settembre un aumento.

Ci sembra pertanto opportuno ricordare che la nuova contingenza va calcolata in base al costo della vita nel periodo 16 luglio-15 settembre. Ora in quei due mesi, gli indici avevano segnato una lieve diminuzione. Ecco infatti le loro variazioni nel corso di quest'anno (fatta pari a 100 quella del giugno '46):

gennaio 193,06; 16 gennaio-15 marzo 181,44; 16 marzo-15 maggio 193,44; 16 maggio-15 luglio 196,70; 16 luglio-15 settembre 189,02.

L'apparente discordia tra la notizia dell'aumento del costo della vita e quello della diminuzione della contingenza deriva quindi dal fatto che la prima è basata sulla media del solo settembre (quando effettivamente vi è stata una variazione in aumento); mentre la seconda tiene conto dell'intero periodo 16 luglio-15 settembre. In questi sessanta giorni, frutta, pasta, vestiario avevano segnato una certa flessione.

Ieri pomeriggio l'Unione Industriale diramava il seguente comunicato alle ditte associate: «Nei riguardi della applicazione della indennità di contingenza per il bimestre ottobre-novembre 1948 il competente ufficio statistica comunale ha, come di norma, provveduto agli accertamenti relativi alle variazioni dei numeri indici del costo della vita. Sulla base delle risultanze di tali accertamenti la Camera del Lavoro non ha ritenuto di addivenire alla firma del consueto accordo sindacale adducendo il motivo che la C.G.I.L. ha avanzato richiesta alla Confederazione degli Industriali di modificare il congegno della scala Mobile.

«Questa Unione, non condividendo l'atteggiamento della organizzazione operaia, dal momento che ogni eventuale modifica al congegno in parola non potrebbe avere effetto che per il futuro, ha proceduto ugualmente al calcolo della nuova contingenza.

Al comunicato era annessa la seguente tabella:

*Uomini*: di età superiore ai 20 anni, giornaliere, L. 623; dai 18 ai 20 anni 592,50; dai 16 ai 18 anni 467,50; inferiore ai 16 anni 311,50.

*Donne*: di età superiore ai 20 anni L. 541,50; dai 18 ai 20 anni 436,50; dai 16 ai 18 anni 362,50; inferiori ai 16 anni lire 311,50.

Immediatamente, la Camera del Lavoro replicava che «a tutt'oggi nulla è stato definito neppure in sede di commissione paritetica provinciale e che pertanto tutte le cifre pubblicate sono arbitrarie e inesatte».

La nuova vertenza non è soltanto a carattere locale. Già da diversi giorni infatti la C.G.I.L. aveva inviato una lettera alla Conf-Industria, proponendo di intavolare trattative per risolvere la questione della contingenza e chiedendo che non fossero intanto applicate riduzioni all'indennità stessa.

Della risposta della Conf-Industria, ci giunge notizia in nottata. Si afferma in esse che l'atteggiamento della Camera del Lavoro, le quali in molti casi rifiutano di prendere atto dei risultati tecnici delle rilevazioni della apposite commissioni, costituisce una inammissibile violazione di patti in vigore che furono a suo tempo stabiliti su richiesta dell'organizzazione dei lavoratori.

La Confederazione dichiara inoltre che, mentre gli industriali sono pronti a discutere tutte le richieste che saranno presentate dalla Conf. del Lavoro ed eventualmente a presentarne di nuove, la discussione relativa non può sospendere la regolare applicazione degli accordi in atto.

Un nuovo motivo di contrasto viene quindi ad inserirsi nella situazione sindacale, piuttosto tesa in seguito alla vertenza per i licenziamenti Fiat. A questo proposito infatti, l'incontro avvenuto ieri mattina tra rappresentanti della Fiom e dell'Amma è stato infruttuoso, insistendo le parti sulle rispettive tesi.

L'organizzazione dei lavoratori ha fatto svolgere riunioni di lavoratori metallurgici negli stabilimenti e di commissioni interne e dirigenti alla Fiom. Dopo di che ha diramato in serata un comunicato. Si accusa in caso la delegazione padronale d'intransigenza; si definiscono nuovamente «illegali» i licenziamenti e, polemizzando colla definizione di «incostituzionalità» data dall'Amma a proposito della non collaborazione, afferma che «essa è stata definita anche recentemente da persona autorevole dell'organizzazione industriale, forma legale di lotta».

Conclude quindi la Fiom addossando alla controparte la responsabilità della rottura e della lotta che i lavoratori sosterranno. Da lunedì quindi, non collaborazione al complesso Fiat.

### Due condanne a 14 anni per l'omicidio di Grugliasco

Ieri hanno parlato in difesa dei cinque imputati del delitto di Grugliasco — Martinez Gaetano, Tobanelli Antonio, Ceccato Olinto, Ponte Leandro e Massari Virgilio — gli avvocati Giordano, Maccari, Rossi, Colla e Manzolesi. La Corte, è ritirata verso le 17 e quando, dopo oltre due ore è rientrata, il Presidente consigliere Vetere ha letto la seguente sentenza:

Assolti per insufficienza di prove, come aveva chiesto il Procuratore Gen., Ceccato, Tobanelli e Martinez dall'imputazione di omicidio. Assolto ancora il Martinez dall'imputazione di lesioni gravi sull'operaio Bresciano, per amnistia. Ma condannato per omicidio Ponte e Massari a 14 anni di reclusione di cui 8 condonati, oltre le spese e i danni da liquidarsi alla Parte Civile.

Gli imputati e la mala fede presente hanno accolto in silenzio il responso della Corte.

### FOLLE DRAMMA IN UNA SOFFITTA

## Una donna ubriaca tenta uccidere l'amante

Durante una battuta notturna eseguita tra sere or sono da un pattuglione di agenti del commissariato di polizia S. Donato, venivano fermate alcune persone in una casa sfittata di corso Regio Parco. Il mattino dopo, nel controllare i documenti dei fermati, il funzionario con sorpresa s'accorgeva che fra costoro vi era certa Guida Lunghini fu Giovanni di 45 anni, senza fissa dimora, ricercata da un mese perchè colpita da mandato di cattura per tentato omicidio.

Costei conviveva da circa un anno con tale Carlo Graziert fu Callisto, abitante in una soffitta di via Cropello 21. Un bel giorno (bruito per la donna) il Graziert decise di liberarsi della compagna e senza tanti complimenti la cacciò dalla soffitta intimandole di non ritornarvi mai più. Sebbene innamorata di lui, la Lunghini accettò l'ospitalità offertale da un tal Giovanni Barotto, abitante in via Levanna; era una soluzione abbastanza semplice per poter sbarcare il lunario. Non lasciava, tuttavia, trascorrere giorno senza recarsi nei luoghi frequentati dall'ex-amante per incontrarlo, nutrendo la speranza di poter riappacificarsi con lui.

Ma non era lo scorgeva a braccetto con una bruna, un'altra volta lo riceva in compagnia di una bionda. Divorata dalla gelosia, meditò di vendicarsi. Aveva notato in un cassetto del canterano, nell'abitazione del Barotto, una piccola pistola a tamburo. Se ne impadronì una sera, uscì e andò ad ubriacarsi in una bettola. In compagnia di amici spese in vino tutti i denari che aveva. «Quando sarò completamente ubriaca — diceva di tanto in tanto — avrò il coraggio di vendicarmi».

All'una fu cacciata dall'osteria; barcollando si diresse in via Cropello. Aveva conservato le chiavi di una dell'ex-amico e potè, quindi, senza difficoltà alcuna, entrare nella sua soffitta.

Svegliato dal rumore della porta che si apriva, il Graziert balzò dal letto e vide la donna che gli puntava contro la pistola. Le afferrò saldamente il braccio e gliele tolse fino a che l'arma non cadde a terra; la donna tentò di raccoglierla; ma egli fu più lesto ed afferrarla e con quella le vibrò un gran colpo alla testa.

Intontita, chiazzata in volto dal sangue che le usciva da una lesione al capo, la Lunghini si recò in un ospedale dove dichiarò di essersi ferita cadendo dalle scale. Il Graziert, il mattino dopo, si recò al Commissariato di S. Donato e, consegnata l'arma, sporse denuncia contro la donna per tentato omicidio.

Ieri la donna è stata interrogata da un sottufficiale che non ha faticato molto a farla confessare.

— Volevo uccidermi; mi aveva cacciata perchè aveva altra donne. Quando l'avessi vista morta mi sarei soppressa anch'io.

Anche il Barotto passerà i suoi guai: è stato infatti denunciato per detenzione abusiva di armi.

### Aggressione notturna in corso Peschiera

## Tabaccaia colpita a pugni e calci da due giovani ignoti rapinatori

A mezzanotte la trentacinquenne Albertina Portis chiudeva — come tutte le sere — la tabaccheria di via Lagrange 51 in cui lavora e si avviava per tornare a casa. Prendeva con sè una borsa di tela, nella quale aveva messo gli avanzi del pasto serale consumato in negozio, e i pochi denari necessari per salire sul tram, il numero cinque. Era una vecchia precauzione che poco dopo ei sarebbe dimostrata quanto mai utile.

Scesa all'angolo di corso Galileo Ferraris (era ormai l'una), si affrettava a dirigersi verso la propria abitazione in corso Peschiera n. 122. La zona a quell'ora è completamente deserta e il timore di brutti incontri induceva la signora ad allungare il passo. Nulla accadde sin quasi all'altezza di corso Peschiera, a pochi passi dalla sua casa. Ad un tratto, gettando uno sguardo alle sue spalle gli ma di svoltare sul corso, si avvide d'essere seguita da due individui a distanza di alcuni metri l'uno dall'altro.

Compresse immediatamente che qualcosa di spiacevole stava per accadere. Allungò ancora il passo e cercò intorno a sè un aiuto, un volto amico. Nulla. Era sola con i due che la pedinavano. Con il fiato in gola, la signora tentò di raggiungere — ormai quasi di corsa — il portone di casa. Ma i due erano stati più veloci di lei: il primo di essi, con quattro lunghe falcate, le era giunto al fianco.

— Per favore — disse con la voce un po' ansante — sa dirmi dov'è via Duruta?

Senza fermarsi e senza muovere il capo, con quanta calma le fu possibile trovare, la signora rispose: — Non lo so, mi rincresce. Non dev'essere in questo rione. Provi a...

Un colpo secco, fortissimo al capo, le troncò la parola e la fece vacillare. Sentì gli occhi chiudersi a poco a poco mentre un dolore acuto, come di un oggetto pesante premuto con forza, le si diffondeva intorno alla nuca. Cadde in avanti, cercando di proteggersi il viso con le mani.

Fortunatamente non perdette i sensi ed appena a terra, rimase a scorgere il movimento brusco del piede d'uno degli assalitori. Gli trasse indietro di scatto, evitando per un miracolo d'essere colpita al viso. Ma, quasi nello stesso istante, il secondo individuo, che aveva raggiunto il compagno ed aveva notato il colpo andato a vuoto, si abbassava e le sferrava un formidabile pugno alla mascella.

La povera donna, data prova di una resistenza e di un coraggio eccezionali. Quando — l'aggressione s'è svolta rapidissima — sentì che stavano per afferrarle la borsa, si aggrappò ad una maniglia con tutte le sua forze. Uno strappo violento e il rumore secco della tela lacerata seguirono quasi repentino. Nulla. Era sola con il due che la pedinavano. Con il fiato in gola, la signora tentò di raggiungere — ormai quasi di corsa — il portone di casa. Ma i due erano stati più veloci di lei: il primo di essi, con quattro lunghe falcate, le era giunto al fianco.

— Per favore — disse con la voce un po' ansante — sa dirmi dov'è via Duruta?

Senza fermarsi e senza muovere il capo, con quanta calma le fu possibile trovare, la signora rispose: — Non lo so, mi rincresce. Non dev'essere in questo rione. Provi a...

Un colpo secco, fortissimo al capo, le troncò la parola e la fece vacillare. Sentì gli occhi chiudersi a poco a poco mentre un dolore acuto, come di un oggetto pesante premuto con forza, le si diffondeva intorno alla nuca. Cadde in avanti, cercando di proteggersi il viso con le mani.

Fortunatamente non perdette i sensi ed appena a terra, rimase a scorgere il movimento brusco del piede d'uno degli assalitori. Gli trasse indietro di scatto, evitando per un miracolo d'essere colpita al viso. Ma, quasi nello stesso istante, il secondo individuo, che aveva raggiunto il compagno ed aveva notato il colpo andato a vuoto, si abbassava e le sferrava un formidabile pugno alla mascella.

La povera donna, data prova di una resistenza e di un coraggio eccezionali. Quando — l'aggressione s'è svolta rapidissima — sentì che stavano per afferrarle la borsa, si aggrappò ad una maniglia con tutte le sua forze. Uno strappo violento e il rumore secco della tela lacerata seguirono quasi repentino. Nulla. Era sola con i

# Un male di tutti

Un amico mi prega di raccogliere una sua confessione e di renderla, se è possibile, pubblica; per vedere se d'un certo male soffra lui solo o non pure altri. Mi dice:

«Incontro un conoscente di tanti anni. Lo saluto. Mi accorgo che egli risponde appena. A ogni nuovo incontro ci salutiamo più freddamente. Infine fingiamo di non riconoscerci o di non vederci. E i nostri rapporti si mutano in fastidio di vederci.

«Ne incontro un altro, e mi accorgo che mi guarda con un muto rimprovero. Mi domando che cosa gli abbia fatto, e sento la mia coscienza tranquilla. Ci conosciamo forse da venti anni, siamo sempre stati di opinioni diverse e opposte; lo abbiamo sempre saputo. Ma ci siamo sempre fatto buon viso, e per ragioni umane. Io avevo sempre saputo che egli è uomo, diciamo, di pochi scrupoli, ma insomma quella sua aria di piccolo provinciale ardito e goffo, e quel suo viso immutabilmente studentesco, m'hanno sempre ispirato il sentimento che ispira un compagno di scuola incanutito. Da parte sua, non so che cosa abbia veduto in me che lo conciliava nella nostra diversità. E ora, improvvisamente, ci troviamo nemici.

«Oppure mi sveglio di notte repentinamente. E senza nessuna ragione al mondo, mi si presenta l'immagine d'una persona con cui ho sempre avuto rapporti cordiali. Non ho mai avuto da dire sul suo conto, e questa volta invece scopro in lui non solo difetti imperdonabili, ma mancanze nei miei riguardi. Non sono abbastanza sveglio, e forse perciò, mentre i miei migliori sentimenti sono assopiti, il mio cuore si riempie di rancore. Ciò mi può accadere anche per una donna che amo. E al mattino, bene sveglio, mi vergogno di quanto mi è accaduto, di questo occulto elaboratore di rancori che si trova in me mio malgrado, e mi rimprovero; non pure qualcosa di questa orribile operazione del mio essere non riesco a cancellarla del tutto. Tanto più che ho il sospetto sia accaduto dall'altra parte lo stesso fatto. Un tempo, questo accadeva per l'amore. In uno di questi soprassalti notturni, il tuo essere si colmava di improvvisa felicità, tante cose senza senso ne acquistavano uno, e ti dicevi: "Ma ella ti ama, sciocco, non lo avevi capito!". E ora ciò accade per i più cattivi, i più bassi, i più ignobili sentimenti.

«Ma c'è qualche cosa di più sintomatico. Non ho mai veduto questa persona in cui mi imbatto per la strada, a un'ora qualunque, in un luogo qualunque. E di colpo mi accorgo di essere circondato da un impulso di odio cieco dalla vampa di un'esplosione. Temo per un momento che colui si butti su di me, forse per saldare i conti di una vecchia offesa che io più non ricordo. Devo aggiungere che più volte, agli angoli delle strade, mi pare debba scoppiare un'inconsulta zuffa tra gente che non si è mai conosciuta nè veduta.

«Mi domando se di questo male soffra solamente io, o non sia comune a molti, forse a tutti, in questo tempo. Mi domando se soltanto per me sia cessato l'incanto di scorgere in ogni incontro il mistero attraente di un'altra vita che mi piacerebbe conoscere, e in ogni conoscenza d'uomo o di donna un segno che potrebbe significare qualche cosa nel mio destino, come un personaggio nuovo che entra nella vicenda di un dramma a teatro, o tra le pagine d'un libro appassionante; o un nuovo tema in una tessitura musicale.

«E mi chiedo da che cosa possa provenire questa che non oserei a chiamare malattia, anzi, morbo.

«Definire di che natura sia il male, significa essere già sulla strada della guarigione. E io vorrei guarire, tanto queste reazioni a qualche cosa che opera me ignaro entro di me, sono fastidiose e umilianti. E cerco di mettere insieme alcune ragioni.

«La prima, è quella d'una società uscita da poco da una dittatura. Le dittature sono una specie di rinvio di tutte le attività umane libere, e quindi di tutti i sentimenti umani. Mi spiego meglio. Poichè tutti soffrono della costrizione allo stesso modo, dico tutti quelli che non partecipano attivamente al sistema, si crea una solidarietà fra sofferenti della condizione comune, e l'odio si rivolge tutto agli esponenti più in vista e a coloro i quali ne portano le insegne. Istintivamente le dittature cercano di convogliare tanto odio, che esse avvertono bene, verso nemici esterni. Ma cessato un simile stato, i risentimenti accumulati in tanti anni esplodono senza più un obbiettivo certo e investono tutto attorno. Si può vivere anni e anni sotto una dittatura, invecchiarvi, avere perduto il proprio tempo e quasi intera la vita, ma pure sperare in domani, in un mondo migliore, come per una sospensione di vita, una malattia, una crisi di crescenza. Ma ridotti poi tutti a un destino incerto, e alla vertigine che dà la fine della costrizione, non avendo la forza di elaborare una nuova società, e d'altra parte avendo dalla dittatura disimparato il valore del rispetto dell'uomo essendo stati tutti compresi nel medesimo disprezzo, e avendo veduto l'uomo nelle sue espressioni più vili, più vergognose, più disonorevoli, il disprezzo e l'odio, non solo degli altri ma forse di sè, prendono il sopravvento.

«A tanto bisogna aggiungere la diminuzione che della dignità umana e addirittura dalla stessa persona fisica dell'uomo ha compiuto la guerra.

«Penso che l'odio inconsulto di cui ho parlato, che nella maggior parte degli uomini si manifesta in quel genere di scontri senza conseguenze o di scintille senza incendio, sia che in altri si converta in delitti quali leggiamo nella cronaca dei giornali, irragionevoli, sia solo in piccola parte risentimento morale che nella maggior parte dei casi sia odio fisico, della persona umana, della umana sembianza; e non è detto che non sia, in ultima analisi, disprezzo o fastidio di noi stessi, delle nostre mancanze e magagne, di tutto ciò che oscuramente abbiamo da rimproverarci. In questo senso, sarebbe anche un benefico cruccio, il tormento dell'uomo che sente di avere perduto il posto assai alto che in una travagliata storia s'è fabbricato ricattandosi da una sordidezza brutale.

«L'ingranaggio della civiltà è così delicato che basta meno di una lunga dittatura e d'una guerra e d'una guerra civile per ricacciare l'uomo nella condizione più brutalmente primitiva. E si avvera quello stato angoscioso d'oggi, d'una umanità per molti segni rimbarbarita, pur tra gli aspetti d'una tecnica al culmine della sua perfezione. Tanto è vero che la civiltà è l'uomo e non soltanto quello di cui egli si circonda».

Questi e altri pensieri mi suggerisce di rendere pubblici il mio amico, e mi dice che vorrebbe guarirne. Mi domanda anzi se si può guarirne, o se questo non sia il principio d'un male che annunzia il nuovo animo d'una civiltà nuova, perfetta nella sua potenza, interiormente debole fino alla puerilità crudo dall'esterno nella foresta delle sue mirabili costruzioni. Egli si rende conto di come la società, i rapporti umani, le arti, rischino di essere trasformati sotto una tale insorgenza di sentimenti incontrollabili, scatenati come forze assai meno ributtabili delle forze fisiche.

Quanto a me, mi oppongli poco. Sofferente forse anch'io degli stessi mali, so che, al confronto dalle epoche più gravi della storia, la nostra è afflitta senza paragone dalla coscienza che abbiamo di quanto ci accade. Forse, il fatto più grave accaduto all'uomo d'oggi è stata la distruzione della solidarietà umana, cioè di quel concetto, il massimo di tutta la civiltà, la conquista più grande di duemila anni di cristianesimo, per cui il male di uno solo, tollerato e non veduto e non riscattato e non pagato e non redento, diventa presto o tardi il male di tutta la società. Ho veduto nella mia vita innocenti oppressi e morti oscuramente, mentre la società si riteneva sicura che un innocente oppresso e ucciso non avrebbe pesato sulla sua potenza. E vidi poi dietro a quell'innocente un popolo oppresso e ucciso. Questo soltanto posso dire al mio amico infermo. Ma forse gli parrà troppo piccolo rimedio.

**Corrado Alvaro**

Perduto il passaporto in Polonia nel 1921, Adolfo Balaban ha dovuto attendere 17 anni per poter tornare negli Stati Uniti: eccolo mentre riabbraccia la moglie.

# La fuga degli Dei

*Le grandi collezioni dell'arte greca sono invisibili; atleti e fanciulle di Olimpia rischiarono di cadere prigionieri di Marcos; un'impresa americana ha proposto di smontare il Partenone, e spedirlo oltre Oceano*

(Dal nostro inviato speciale)

**ATENE, ottobre.**

*Il Museo di Atene si trova, adesso, in una traversa della lunga via Patissia, quasi fuori mano. E' un edificio bianco e spoglio; vi si entra per tre gradini, segno di umiltà nel paese delle acropoli e dei propilei, e vi si possono vedere le tre sale di cui si compone. Le guide archeologiche della Grecia non recano una sola riga su questo Museo; esso affettivamente è una «novità». E' messo lì proforma, perchè non si dica che Atene non possiede più nemmeno uno dei suoi musei, ma assomiglia molto a quelle vetrine di Berlino, durante i primi anni dell'ultima guerra, che contenevano pravissi abiti, gioielli, pellicce, ghiottonerie, e dietro il negozio era vuoto.*

### L'Ellade si allontana

*In questo Museo ateniese di guerra si espongono alcuni pezzi «unici» come l'Auriga di Delfo, l'Artemisione di Elesui, la «Dama cretese» dall'abito dipinto ed altri. Vi si vede anche un «inedito» che è l'Ariadnikos trovato sull'Olimpo, sotto la neve, durante l'avanzata dei tedeschi su Atene, nel '41. E' una statua di marmo pentelico perfettamente conservata, resa calda e vivente dalla sepoltura secolare. Il giovane atleta assomiglia vagamente a un etiope, per il taglio degli occhi e le labbra, e forse era un turco o un persiano. Adesso è lì, in pieni, in attesa di studiosi e disegnatori. Non verranno questi studiosi e disegnatori, dal momento che l'Ellade s'allontana ogni giorno di più dalla Grecia moderna; gli dei, in una parola, sono in fuga.*

*Fate il caso dell'«Auriga». L'hanno portato qui (e è meno esposto con tutte le altre statue che ha detto perchè di facile e rapido trasporto) mentre ognuno favrebbe supposto nella sua patria, a Delfo. Però chi si sarebbe arrischiato di lasciare in una città dove quasi ogni giorno si fa alle schioppettate? Una volta gli spostamenti di questi grandi personaggi dell'arte universale venivano segnalati all'attenzione del mondo come i viaggi degli imperatori e dei re alla vigilia di una grande guerra o di una grande guerra. Solo trent'anni fa la esposizione dell'«Auriga» ad Atene avrebbe richiamato la gente da ogni parte del mondo. Oggi è solo, nella prima sala del modesto Museo che v'ho detto, apre gli occhi di agata incisa attenti sotto le ciglia femminili ritratte e allungate col «rimmel», sopra l'età percossa e inserita che lo circonda. Non tarderà molto a scomparire anche lui entro una cassa di legno, affidato alla custodia di un buio sotterraneo blindato.*

*Nè d'altra parte si possono vedere nel Museo di Atene gli ori di Micene, le grandi collezioni dell'arte cretese, nè il bassorilievo di Eleusi, nè i capi d'opera dell'arte vascaria, nè i leggiadri voli di fantastici uccelli colorati tratti dagli affreschi della reggia di Cnosso. Voi non troverete la raccolta di statuette di argilla policromata, le tanagre, gli «ex-voto» tombali, le delicate e gracili modellature di bronzo e di pastiglia che popolavano le tombe degli Atridi; di cui, forse per molti anni, avete fantasticato. Questi documenti della vita ellenica dei grandi secoli: dall'epoca arcaica al fiorire pieno e raffinato delle stagioni di Pericle, di Socrate, di Aristofane e di Platone, non sono visibili. Proibiti sono pure i luoghi più famosi delle primavere elleniche: Eleusi, Delfo, Olimpia, Sparta, Messene. La lampada di Olimpia accesa per l'inaugurazione dei giochi di Londra provocò un combattimento con morti e feriti. Gli atleti e le fanciulle in costume mandati tra i ruderi dello Stadio per la riproduzione del rito antico rischiarono di cader prigionieri delle bande di Marcos e furono protetti da una colonna di autoblindate. Segno dei tempi. Nè dentro Atene la presenza degli dei è più evidente: il Museo dell'Acropoli è vuoto, il Theseion pure. I templi si trovano tutti ai loro posto, ma essi pesano troppo per temer di andar distrutti o dispersi in una nuova guerra. Hanno già traversato con l'invisibile peso di millepiedi dei loro colonnati, troppi secoli per temere questi anni futuri. Cosa si potrebbe fare per proteggerli? Nulla, sebbene una impresa americana specializzata nel trasporto di castelli francesi, abbia proposto di smontare il Partenone e mandarlo di là dell'Atlantico.*

### Eraclete nella bara

*Son venuto in Grecia per un ben strano viaggio: son venuto a vedere la morbida e avvelenata manifattura di tabacco di Salonicco ove si annida in ragione della crisi sociale greca; ho visto nella stessa città il Caravanserraglio, quella terribile corte dei miracoli colma di cupe ombre, di volti scarni, di occhi disperati: acquafatti viventi scavati col segno confuso e crudele di Callot. Erano, mi ricordate, i profughi contadini della Macedonia spinti dal terrore e dalla paura a rifugiarsi nella lutulenta miseria della città. Sono andato alla estremità meridionale dell'Attica, sul mare di Eubea che risona da un capo all'altro dell'Odissea, non per assistere al miracolo, frequente, di pescatori di spugne che traggono dalle acque il carico di bronzi e di statue d'un vascello romano naufragato nei secoli antichi. Sono andato a vedere, invece, in un'isola flagellata dal vento un campo militare di deportati.*

*Domani io partirò da questo paese senza aver sostato dinnanzi all'Ermete di Prassitele, tra le mura di Olimpia, senza aver fumato la terra sotto il fremito del Dio onnipresente, tra colonna e colonna del tempio di Apollo délfico; non avrò visto le maschere degli Atridi, nè udito frullare gli uccelli negli affreschi del Palazzo di Minosse.*

*Il nostro tempo rifiuta questi pellegrinaggi romantici: le ombre di Goethe, di Winkelmann, di Ruskin, di Foscolo si aggirano dentro cale vuote di Musei e cella deserte di templi dorici chiedendosi a leggere cartellini in lingua greca e francese lasciati appiè dei desolati piedestalli, delle vacue vetrine. Gli Dei scompaiono dalla Grecia, sono messi a dormire dentro enormi casse di legno grezzo. Essi mostrano una tal quale abitudine a simili emergenze; hanno il sonno facile, gli dei. Così passano da un secolo all'altro, da una civiltà all'altra con la loro imperturbata giovinezza, come l'Ermete di Prassitele che adesso giace, avvolto nella segatura, in una bara di abete.*

**Giovanni Artieri**

# I premi Saint Vincent

## Panorama della giovane arte italiana: ma i giudici ripiegano su nomi già consacrati

(*Dal nostro inviato speciale*)

**Saint Vincent, 22 ottobre.**

A pochi giorni dalla chiusura della Biennale veneziana, questa mostra per i Premi Saint Vincent ci ripropone, sia pure in proporzioni ridotte, un panorama della giovane arte italiana e dei suoi problemi. Della giovane, diciamo, non perchè manchino qui i campioni illustri: essi sono anzi quasi tutti presenti, e non con «biglietti da visita» di cortesia, ma con opere impegnative. Ma il fatto si è che un Casorati, un Tosi, un Carrà, un Manzù, un Campigli, un De Pisis, da qualche anno sono su posizioni ben definite, ben riconosciute, e quindi se la loro presenza onora e arricchisce una mostra, non porta d'altra parte che delle conferme, non suscita problemi e aperture. E così può ben dirsi per altri pittori affermati, come un Menzio, un Saetti, un Bartolini, un De Grada, un Guidi, un Savinio, un Funi, un Maccari, tanto per far nomi che sono qui rappresentati da buone opere, che tuttavia nulla dicono di nuovo sui loro autori.

Esiste invece tutta una zona, quella che maggiormente incuriosisce, la quale è ancora in vivo movimento e fermento, con la possibilità di rivelazioni (sperate) e di delusioni (non sempre lievi). E la mostra attuale permette di rendersi conto degli umori e della evoluzione più recente di parecchi tra gli artisti più in vista tra i giovani, già con qualche riflesso, per taluno, di quelle che sono state le loro ammirazioni e deduzioni di fronte alle novità della rassegna veneziana.

Ci sono di quelli che son rimasti tal quale, seguendo la strada ormai prefissa, di quelli che si sono spostati verso forme più «moderne», di quelli invece che si sono calmati nel loro estremismi programmatici; e si può dire che la mostra è abbastanza confortante, perchè delle violenze e arbitri gratuiti la percentuale è alquanto minore.

Di fronte a un simile panorama, la multanime giuria si è trovata, come avevamo previsto, nel pasticci. E, esclusi a priori i più grossi calibri, presentatisi fuori concorso, mentre in un primo tempo pareva che si volesse orientare in un senso spregiudicato, alla fine, dopo contrasti laboriosissimi, i contendenti hanno finito col ripiegare ciascuno su posizioni già scontate, e invece dei giovani che si sperava avessero una consacrazione, son venuti fuori nomi quasi tutti ben noti alle cronache dei premi. Questo specialmente per la pittura, che ha visto attribuire due delle quattrocentomila lire in palio a Pompeo Borra, pittore che ha fatto le prime armi con il «Novecento» milanese, e ha poi definitivamente imperterrito in una sua maniera fatta di colorini teneri e di lunare luce contemplativa. Centomila lire per ciascuno a Menzio e Casinari, e son nomi troppo noti per dire ancora della loro pittura: raffinatamente tonale nel primo, tra espressionistica e grassamente lombarda nel secondo.

Quanto alla scultura la somma è stata divisa salomonicamente tra Minguzzi, Greco, Panciera, Broggini, con 100.000 lire ciascuno, dato che nessuno si estolleva decisamente sui compagni. Inoltre sono stati attribuiti dei premi-acquisto, per la pittura a Muccini, Bartolini, Vittorini, Mucchi, e per la scultura a Tallone, Calvani, Tarantino, De Simon Raphael.

Finita la lunga tenzone, i giudici apparivano alquanto scossi nel fisico, e si sono ritemprati con un magnifico giro nella valle, ammirando ad Aosta il chiostro di Sant'Orso, con il suo stupendo cortiletto del XII secolo, e le sculture medievali del coro: a poi il castello di Fenis, in una gloria di fulva luce autunnale. Essi si sono così ritrovati più sereni al simposio che alla sera ha riunito autorità, giornalisti, artisti, convenuti in gran numero ad applaudire i vincitori.

**Alberto Rossi**

Debutto di cantanti italiani al Carnegie di New York. Da sinistra a destra: baritono Mino Cavallo, soprano Lina Aimaro, tenore Ettore Ponno, soprano Toti Manni

## Riconoscimento ufficiale a una cura contro i tumori

**Genova, 22 ottobre.**

Il dottor Giovanni Algranati, come è già noto ai nostri lettori, compie da anni studi approfonditi per la lotta contro i tumori e con la sua speciale terapia di iniezioni endomuscolari che mortificano il cancro ha ottenuto qualche successo. Al distinto sanitario è ora giunto il nulla-osta da parte del Commissariato per l'igiene e la sanità e dalla Lega Italiana contro i tumori di poter compiere esperimenti di cura col suo metodo in centri di studio. L'Algranati ha optato per Milano. Egli inizierà gli esperimenti non appena saranno stanziate le somme necessarie dal governo italiano e dalla Lega contro i tumori.

## Il Barberis assolto per insufficienza di prove

**Genova, 22 ottobre.**

Il processo contro Giovanni Barberis si è concluso oggi dinnanzi alla nostra Corte d'Assise. Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Andreis e Manneschi, la Corte ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Stamane la Corte ha giudicato anche Giovanni Lavagnino, di anni 24, da Monteu Roero, imputato di avere con altri 30 compagni invaso gli uffici dell'UPSEA del proprio paese, costringendo il capo ufficio Ferdinando Silvano ad aprirgli e a porre a sua disposizione il carteggio che veniva bruciato sulla pubblica piazza. Il P. G. ha chiesto tre anni e la Corte ha condannato il Lavagnino a mesi 10 di reclusione, con il beneficio del condono e la non iscrizione.


**INFLUENZA: Prevenire e non reprimere**

Questa frase pronunciata da un celebre statista, potrebbe utilmente applicarsi alla medicina, trasformandola nei seguenti termini: curare a tempo i raffreddori per prevenire l'influenza e sue complicanze.

Trattandosi di malattia stagionale e che spesso assume carattere epidemico, è bene correre tempestivamente ai ripari. Non si debbono naturalmente trascurare le comuni norme igieniche, ma è soprattutto necessario che alle prime e lievi note manifestazioni sospette che costituiscono la fase prodromica delle forme reumatico-influenzali, si ricorra senz'altro alla Aspichinina, felice associazione di acido acetilsalicilico e di bromidrato di chinino, che si è dimostrata efficace non solo nella cura delle forme già in atto, ma specialmente per fare abortire infezioni iniziali o minacce di forme reumatico-influenzali.

Le ricerche di numerosi scienziati e le osservazioni di illustri clinici, concordano nel riconoscere il valore dell'Aspichinina ormai affermatasi in Italia ed all'estero.

finalmente digerisco bene!

curatevi con bicchierini di

POLITINTURA SCHIAS

classico medicinale contro: cattiva digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezze.

Trovasi in tutte le farmacie

LABORATORIO A.F.M. - FARMACEUTICO Dottor Ingegnere Ottilio Mazzolenis Galleria Subalpina 3 - Torino

TORINO colombino VIA PO

Le calzature COLOMBINO prodotte nei suoi stabilimenti assicurano assoluta

**CONVENIENZA**

I suoi modelli scelti da apposito personale curano la maggior garanzia di

**ELEGANZA**

I suoi 13 negozi di vendita in Torino offrono il più vasto

**ASSORTIMENTO**

COLOMBINO ricorda che per ogni acquisto di SCARPETTE PER BAMBINO viene regalato un oggetto per la scuola

Curate i reumatismi senza danneggiare cuore, stomaco, reni

ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO

**UROZÉRO**

Non rimandate a domani, già ogni acquistate dal vostro farmacista un tubetto di compresse di UROZERO o una scatola di cialdini. L'effetto è immediato, la somministrazione facile e gradevole: è un farmaco che non nuoce nè al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni; procura sollievo e benessere. L'UROZERO elimina in breve l'acido urico che si è depositato nelle giunture e che è causa dei dolori che vi tormentano. Molti medici lo prescrivono e i pazienti che lo provano ne attestano l'efficacia.

«SIGFITAL» CENO - Via ZEZIO, 45

Prima di fare i Vostri acquisti di combustibile all'ingrosso ed al dettaglio interpellate la

"FOSSILCOKE"

VIA MADAMA CRISTINA 73 TELEFONO num. 66-433

Troverete TUTTE le migliori qualità di combustibili per uso riscaldamento (centrale e particolare) e per industrie

Potrete ottenere le migliori condizioni, le massime garanzie, il servizio più sicuro.

«FOSSILCOKE» Via Madama Cristina, 73 Telefono 66-433

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque


*L'ex comandante dei Carabinieri al processo Graziani*

# Una drammatica deposizione

## Un colloquio con Bocchini: "La guerra alle porte,, - La battaglia di Libia - Il fermo di Mussolini e il rilascio di Scorza - Furioso scatto di Graziani - "La giustizia ha bisogno di fatti non di proteste,, ribatte il P. M.

**Roma, 22 ottobre.**

Alla lunga lista di testimoni altri se ne sono aggiunti: i senatori Amilcare Locatelli e Sinforiani e il segretario generale del comune di Pavia, dott. Crovari che dovranno deporre come Graziani, poco tempo prima della liberazione, si facesse rilasciare dal comune di Pavia una falsa tessera postale nella quale era qualificato come viaggiatore di commercio.

*Graziani* — L'episodio è vero; ma lo posso spiegare...

*Presidente* — Le dichiarazioni dell'imputato, lei sa, devono essere avallate da testimoni. — Dopo di che avverte che sarà interrogato per rogatoria, lunedì, monsignor Borgoncini Duca.

Primo teste a deporre, oggi, è Nino Colitto che seppe da Graziani come gli fosse stata imposta l'adesione alla Repubblica da Von Rahn, pena, in caso contrario, di sanzioni contro l'Italia. Addetto all'ufficio stampa, il Colitto si occupò della guardia palatina che Graziani voleva fosse formata da giovani

*Avv. Augenti* — Cosa disse Graziani dopo il 20 settembre, quando seppe dell'appello del comando germanico diretto agli ufficiali?

*Colitto* — Minacciò di dimettersi se l'ordine non fosse revocato. E l'ordine, infatti, venne revocato.

### Mussolini frenetico

Dopo l'audizione dell'avv. Giuseppe Ambrosio e Henry Reyer su circostanze di poco rilievo, sale alla pedana l'ex comandante generale dell'Arma dei carabinieri Angelo Cerica, attuale presidente del Tribunale militare.

*Cerica* — Nel dicembre 1936 ero in Africa Orientale quando appresi dalla rad'o la notizia della sostituzione di Graziani col duca d'Aosta all'incarico di Viceré. Quando il Maresciallo partì dall'Africa, io rimasi. Alla vigilia della guerra, il duca d'Aosta mi inviò in Italia perchè avvertissi le varie personalità politiche e militari che, in caso di conflitto, la situazione delle colonie sarebbe diventata ben presto insostenibile. Arrivai a Roma e parlai, fra l'altro, con il capo della polizia, Bocchini, il quale mi disse che la guerra era alle porte, «che non c'era più niente da fare, che Mussolini in quei giorni era diventato frenetico, che, da quasi un mese, non riceveva più il comandante generale dell'Arma e che nessuno riusciva più a levargli dalla testa l'idea di entrare in guerra».

Tornato in Africa fui rimpatriato dopo qualche tempo. Ero a Salsomaggiore — la guerra era già scoppiata — quando venni chiamato, improvvisamente, a Roma da Graziani. Il Maresciallo mi disse di essere stato destinato in Africa Settentrionale e di partire con lui. Due ore dopo si volava verso Tripoli. La guerra in Libia era già perduta in partenza. Le nostre truppe si trovavano in uno stato di assoluta inferiorità per la mancanza di mezzi e di equipaggiamento. Durante il volo Graziani mi disse di avere avuto ordine di partire solamente dieci ore prima. Nessuno dei comandanti in Africa Settentrionale, Graziani compreso, vedeva la realizzazione di un'avanzata su Sidi el Barrani. Facemmo sapere la cosa a Mussolini per mezzo del comandante dell'Arma dei carabinieri generale Moizo. Mussolini lo esonerò dall'incarico.

«Prima che cominciasse l'azione ricordai a Graziani le difficoltà alle quali si andava incontro. Egli mi rispose: «Ormai non c'è più nulla da fare. E' una follia. Ora non mi rimane che obbedire».

*Presidente* — Ma un generale può rifiutarsi di eseguire un ordine assolutamente inattuabile e la cui esecuzione conduce le sue truppe certissimamente alla sconfitta?

*Cerica* — Signor Presidente: quante volte mi sono posto la stessa domanda! Io forse non avrei obbedito; ma, credo che quando un comandante ha fatto tutte le obiezioni e le critiche possibili non gli rimane che obbedire. Altrimenti sarebbe stato un vero e proprio atto di ribellione. Infatti, non bisogna dimenticare che Mussolini era il comandante supremo delle forze armate di terra di mare e dell'aria. In ogni modo l'avanzata su Sidi el Barrani ebbe successo solo per gli errori commessi dagli inglesi.

*Graziani* — E per la mia abilità...

*Cerica* — Si intende. Si disse che Graziani abbia lasciato le sue truppe, durante la ritirata, al loro destino. E' falso. Egli voleva assumere il comando della retroguardia, con grave suo rischio. Lo sconsigliammo, riuscendo, solo dopo lunghe conversazioni, a convincerlo.

*Presidente* — Cosa sa lei del rifugio che il Maresciallo si era fatto costruire a Cirene?

*Cerica* — L'accusa mossa a Graziani di essersi rifugiato sotto terra per paura dei bombardamenti, è una viltà. Egli alloggiava in una casetta che un proiettile di piccolo calibro avrebbe potuto sfondare. Da vecchio soldato debbo protestare per il fango che si è voluto gettare su di un generale che ha sempre onorato l'esercito italiano.

Mentre un applauso scrosciava nell'aula, Carneluti ha gridato: «Che Dio la benedica, generale Cerica: queste parole debbono essere consacrate a verbale per la storia».

*Pubblico Ministero* — La giustizia ha bisogno dei fatti e non dei giudizi dei testimoni.

*Graziani* — Ma si tratta del mio onore, perdio! Era mio dovere costruire un rifugio per il comando. I tedeschi non hanno forse sventrato il Monte Soratte per crearne uno? Venga il colonnello Granato, che costruì il rifugio, perdio! e dica lui!

*Presidente* — Ma si calmi, Graziani, altrimenti la farò allontanare dall'aula.

*Graziani* — E mi allontani pure; mi si mettano pure le manette: ecco i polsi, su carabinieri mettete i ferri. Ma, perdio! mi si permetta di difendere l'onore!

### La giornata del 25 luglio

*Presidente* — Ci parli del 25 luglio.

*Teste* — Il capo di S. M. Ambrosio mi ordinò, il 25 luglio, di fermare Mussolini quando questi fosse uscito dall'udienza reale.

*Presidente* — Ma non aveva avuto l'ordine di farlo «scomparire» come dice Caviglia nelle sue memorie?

*Cerica* — Ma queste sono fandonie. Io avevo l'ordine di fermarlo. Con il tenente col. Frignani e il capitano Averaa preparammo il piano. Verso le sette di sera venne nel mio ufficio il segretario del partito Scorza che ignorava cosa fosse avvenuto. Non appena entrato, io lo dichiarai in arresto. Scorza mi promise che avrebbe evitato una reazione dei fascisti e mi pregò di lasciarlo andare libero per qualche giorno a Francavilla a Mare dove aveva la famiglia e dove il suo bambino si era tagliato un braccio. Mi dette la sua parola d'onore che non sarebbe fuggito e lo lasciai andare dopo aver saputo, però, che aveva effettivamente emanato l'ordine ai fascisti di non reagire. Durante il suo processo egli fece sapere che non aveva firmato quello ordine: invece io posso affermare il contrario.

Il giorno in cui venne annunciato l'armistizio, mi preoccupai molto della situazione a Roma, dove sapevo che erano arrivati, in borghese, numerosi elementi delle SS tedesche. Presi delle precauzioni. Impiegai dei reparti di carabinieri nelle operazioni militari che si svolsero in quei giorni. Questo fatto, oltre alla mia partecipazione all'arresto di Mussolini, mi inimicò i tedeschi, tanto che posero sulla mia testa una forte taglia. Io andai in giro in divisa fino al 10 settembre: non volevo morire, come avvenne poi per Mussolini, con un cappotto tedesco sulle spalle. Graziani mi fece sapere che, se volevo fuggire da Roma, mi avrebbe messo a disposizione un automezzo. Rifiutai, sia pure ringraziandolo. Da allora non l'ho più visto. Le nostre strade ci separarono e continuammo a vivere in due mondi diversi, purtroppo».

**Guido Guidi**

# Si equilibrano le forze nell'incontro Juventus-Torino

Con le partite di oggi i risultati di domenica scorsa il campionato è entrato in una fase di vivo interesse e gli incontri di domani appaiono tutti tali da rendere ancora più appassionante la lotta. Non v'è, infatti nel programma, una sola gara che abbia, alla vigilia un favorito d'obbligo.

Prima fra tutte è quella che oppone Juventus e Torino. Milano, Roma e Genova hanno già avuto il confronto diretto tra le squadre cittadine, e l'Inter ha battuto il Milan, Lazio e Roma hanno chiuso alla pari e la Sampdoria ha inflitto un severo punteggio al Genoa. Resta dunque la partita di Torino. Grande incontro, senza dubbio. Non solo perchè pone di fronte due squadre che stanno a pari punti in vetta alla classifica, ma soprattutto perchè v'è, tra granata e bianconeri una rivalità della quale è perfino superfluo parlare. La Juventus ha avuto le sue annate trionfali, tempi di splendore il Torino, ma mai, anche quando c'è stata tra le due compagini una netta differenza di valori, i confronti tra i due undici «cugini» sono scesi al livello di una normale gara di campionato. D'accordo che ai fini del torneo questa è una prova come tutte le altre, con soli due punti in palio, ma per i dirigenti, per i giocatori, per i tifosi delle due squadre il valore del risultato di questa partita è grandissimo. L'anno scorso il Torino vinse il campionato con sedici punti di vantaggio, ottenne tutti i primati, battè tutti gli avversari... meno la Juventus che pareggiò in entrambi gli incontri e potè menar vanto di non aver piegato il capo di fronte ai dominatori del torneo.

Più di tanto incontri son nella storia del classico confronto. Quarant'anni di lotte, di belle ed or brutte, or favorevoli all'una ed ora proprio all'altra squadra. Lasciamo stare il passato. La partita di domani fa storia a sè. La Juventus si duole di non aver, per questa prova tanto impegnativa, la sua formazione migliore: il Torino sarebbe stato lieto che il confronto fosse avvenuto in un altro momento, quando i suoi uomini fossero stati in migliori condizioni di forma, ma il calendario non tiene conto dei guai che lamenta questo o quel manipolo. Bisogna batterci, superare le manchevolezze nascoste nel cuore più ancora che dei muscoli. Perchè questa è la partita della volontà, la prova che si supera se non si perde la calma, se si lotta dal primo al novantesimo minuto. Inutile l'esame delle squadre. Inutile ogni previsione. Questo, si sa, è un incontro che non vuole precedenze. Non conta neppure il fattore campo, sì è anzi sin d'ora certo che tanto la gara di domani quanto quella del girone di ritorno verranno disputate allo Stadio, che è il solo campo torinese capace di ospitare la gran folla che accorre ad assistere ad incontri di tanta importanza e di tanto interesse. Le due società hanno sottoscritto persino un accordo in base al quale si divideranno in parti eguali i due incassi. E chi supporrebbe se dopo tutto, anche le squadre dividessero i punti?

La cosa più importante è, però, a nostro parere, che granata e bianconeri non ripetano, nell'ansia di cercare la vittoria, il grosso errore compiuto l'anno scorso, allorchè mutarono l'incontro in una rissa disgustosa. Mostrare di «saper perdere» non sarà, nel caso che una squadra debba prevalere sull'altra, meno apprezzabile che «saper vincere». Tanto il campionato non finirà che in luglio...

Delle altre due capolista, l'Inter andrà a Marassi contro il Genoa e la Lucchese a Palermo. Si tratta di due trasferte difficilissime. Bari-Roma. Lazio-Atalanta. Milan-Triestina. Modena-Sampdoria. Novara-Bologna. Padova-Fiorentina e Pro Patria-Livorno sono le altre partite della giornata.

**LUIGI CAVALLERO**

## Maroso è guarito

**Firenze, 22 ottobre.**

Virgilio Maroso è stato nuovamente visitato dal prof. Scaglietti. L'illustre chirurgo ha trovato Maroso in condizioni migliori dell'ultima volta, pressochè guarito. Tanto che gli ha consigliato di riprendere gli allenamenti sul pallone. Maroso è ripartito alla volta di Torino.

**Al Velodromo Vigorelli** il dilettante Anselmo Morandi, di Varese, ha battuto il record italiano dilettanti sui 200 metri lanciati (col tempo di 3"). Morandi ha poi uguagliato il record mondiale del chilometro da fermo, detenuto da Battesini sul tempo di 1'10"1/5.

**Pierluigi Magni**, colpito da influenza con febbre alta, non potrà essere alla partenza del Giro di Lombardia.

## Ultimi dubbi di Chalmers

### Decisa la formazione granata

I bianconeri hanno concluso ieri allo stadio la preparazione per la partita di domani. Solito lavoro atletico con giri di campo per tre quarti d'ora circa. E' tuttora incerta la formazione, poichè con il rientro di Jordan si è reso disponibile per altro ruolo Rentlinger II, che potrebbe essere utilizzato sia alla sinistra della quale mediano sinistro, con lo spostamento di Locatelli al centro ed il ritorno di Rava a terzino sinistro. Chalmers non deciderà che in giornata. Ieri, intanto, è giunto Manente, completamente ristabilito. Riprenderà lunedì gli allenamenti per essere pronto per domenica ventura a Genova — gara col Sampdoria — quando, probabilmente, giocherà anche Parola.

Al Torino nulla di nuovo. I dubbi sulla presenza di Mazzola e di Ossola sono fugati e la squadra campione potrà essere in campo al gran completo. Giocherà, infatti, anche Martelli al posto di mediano laterale.

## Splendida vittoria di Mitri sul francese Dauthuille

**Parigi, 22 ottobre.**

Stasera al Palazzo dello Sport di Parigi il triestino Tiberio Mitri ha riportato una splendida vittoria sul francese Lorenzo Dauthuille. Mitri non poteva sperare una più netta conferma in campo internazionale: mobile quanto potente, egli seppe rintuzzare con sanguinosa scelta di tempo i furiosi attacchi del francese, passando poi al contrattacco. Colpito alla terza ripresa da un preciso diretto al fegato, Dauthuille fu salvato dal provvidenziale gong. Mitri accumulò nel corso del combattimento un tale vantaggio di punti che gli permise di terminare senza dover fare appello alle sue riserve di energia.

Prima di lui, il milanese Uboldi aveva battuto nettamente ai punti l'allievo di Marcel Thil, Gennat Deluse il solo Nardecchia, battuto da Fernandez.

SE cabi
offre eccezionali **VANTAGGI**
I **VANTAGGI** SONO REALI!
SE cabi
promette ***RIBASSI***
**I RIBASSI SONO VERI!**
SE cabi
offre REGALI, certamente
REGALA! REGALA!
**SI!**
*da lunedì* **25** *ottobre*
*a lunedì* **15** *novembre*
*tessuti* **CABI** *tessuti*
**VI OFFRE:**
**IL VANTAGGIO** di scegliere in un assortimento grandioso i tessuti più fini per paletò, soprabiti, tailleurs, princesses.
**UN RIBASSO EFFETTIVO** su tutti gli articoli di stagione.
**REGALA** LA FODERA a chi acquista soprabiti, paletò o tailleurs.
**REGALA** UN TAGLIO DI CAMICIA da uomo a chi acquista un abito da uomo.
*OCCASIONE SENZA PRECEDENTI*
Via Garibaldi, 23 TORINO cabi

PACCHETTO CAMOMILLA
ALPE
GENUINITÀ GARANTITA
EFFICACIA SICURA
A.L.P.E. ERBORISTERIA S.A.R.L.
VIA BERGOGNONE, 26 - MILANO Tel. 479-614 - 479-537
CERCANSI CONCESSIONARI - RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI - ORGANIZZATI - INTRODOTTI

MOBILI BAROVERO
FABBRICA - ESPOSIZIONE:
Via Belfiore, 43 - TORINO
Telefono 682-264
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Osram **LAMPADINE** Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLORA
Via Gioberti 31 - Telef. 48-844

*Contro ogni dolore*
CIBALGINA
*Bustine da 2 compresse*

...bevi Bairo
vedrai che ti piace
e ti farà bene.
BAIRO
l'amaro
del 1452

**PELLICCE**
MIGLIORI MODELLI
MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO
Telefono 48-008
Piazza Castello, 161
ang. via Garibaldi, 1° piano

INDUSTRIA SAPONI
produttrice articolo affermato cerca PIEMONTE abile volonteroso
**RAPPRESENTANTE**
con automezzo, perfettamente introdotto ramo droghieri, profumieri, alimentaristi.
Consideransi solamente offerte che dettaglino: referenze, altre rappresentanze ed illustrino organizzazioni esistenti - Scrivere cassetta 936 C - S.P.I. - MILANO

*L'ambre d'Orient*
*in ogni goccia*
CAMEL
L'ANTISUDORIFICO DESTINATO DI CUI SI PARLA

**In qualsiasi ora e luogo potrete gustare un sorso della famosa China Martini nelle caramelle**
STOPPIA
alla China
MARTINI

PRODOTTI CHIMICI
PER ANALISI
CIBA
Succ. G. R. DURONI
*TORINO - Via Cavour, 15*

TORNI - FRESATRICI
*Affilatrici - Alesatrici*
GRANDE LIQUIDAZIONE
Via Barnaba, 22 - TORINO

MOBILI
18 RATE
BICICLETTE
10 MESI
Soc. MERLO & C.
*Torino*. Via Garibaldi 26
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12


## PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

**1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.**

**BELGIO** importatori offresi reciproca viaggi mensili. Vaggi, Massena 17. 52150
**DANDELLETTO** artistico ferro battuto, nuovo cm 1.80x82, altro cm 92x66, vendonsi. Tel. 45405
**CAUSA** liquidazione vendonsi motori elettrici 20-30-40 HP, marca tedesca. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino, o telefonare 58-135.
**CERCASI** tubo ferro lungo m. 10, diametro da cm. 80 a 100, spessore da 10 a 15 mm. Scrivere cassetta 9080, SPI, Torino. 30010
**CERCASI** essiccatoio, tubo girevole della lunghezza di m. 10 circa. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino.
**CESSAZIONE** esercizio liquidasi banchi, utensileria, motore, aspiratore, mobili stile e ufficio, cucine mobilini, fono radio bar, cassaforte, copiaiettere, bicicletta, carretto, I.C.L.E.A., Francia 125, telefono 76-392. 30054
**L.A.E.G.**, Francia 103, telef. 73-686, sistema brevettato elettrificaz., radiatori, termosifone, altri rendimento, costumo minimo. 66910
**LEGNO** ritagli segheria, piccoli, grossi, vendesi, ottime condizioni. Telefonare 76-009. 95136
**RABOI** a mano libera, tipo parrucchiere, forte partita, pronta, vendo. Scriv. cassetta 8032, SPI, Torino
**SEGHERIA** occasione vendesi sottocosto, partita tronchi antano, stagionati, adatti imballaggi. Telefonare 76-002. 95134
**VENDO** tornio revolver, motorizzato passeggio 25, in funzione. Genovesi 19. 58179
**VENDO** 150 q.li ossido rosso ferro, frazionabile. Tel. 80-191, Torino.

**3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.**

**ACQUISTO** latteria, forte vendita, ottima posizione. Telefonare 23-165, giorni feriali. 52113
**ARTIGIANO** cerca 50.000 da privato, garanzia, premio. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. 68248
**AVVIATISSIMA** azienda specializ. automoto cedo 800.000 trattabili. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino.
**BRIZIO** cede attrezzatissimo albergo ristorante, importante località Canavese, occasione. Fr. Assisi 1.
**BRIZIO** cede caffè ristorante importante stazione ferroviaria. Francesco Assisi 1. 30068
**BRIZIO** cede alimentario tutti arredi, forte lavoro, alloggio. Francesco Assisi 1. 30070
**BRIZIO** cede avviata merceria, profumerie, buone occasioni. Francesco Assisi 1. 30267
**CAPIENTE**, capacità industriale, commerciale tessuti, vastissima clientela, m'associerei azienda seria, accetterei rappresentanza Piemonte, collaborerei con rappresentante Case importanti. Referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 52169
**CAUSA** altri impegni cedesi in importante centro industriale dintorni Torino, caffè ristorante, forte esportaz. vini, vastissimi locali, locazione, vero affare. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 68295
**CAUZIONANDO**, coniugi assumono gerenza negozio calzature, cancelleria, profumeria, tabaccheria. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino.
**CEDESI** vicino Torino pasticceria, gelateria, liquori, forno elettrico, banco gelati, frigorifero. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. Affari
**CEDO** modisteria con due camere. Via Sestriere 14 (Lingotto).
**CEDO**, motivi salute, avviato negozio calzature. Cecchi 45, Stazione Dora. 68224
**CEDO** negozio con reparto abbigliamento e oggetti regalinghi personali. Mussa, Camino 9, telefono 91-619.
**CERCO** negozio vuoto o facile articolo adatto signora, eventualmente gerenza con cauzione oppure interessenza. Scrivere cassetta 6186, SPI, Torino. 68260
**DISPONGO** forte capitale, auto, competenza commerciale, esaminerei serie proposte, collaborando. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino.
**LABORATORIO** pasticceria, biscottificio, vendesi eventualmente affittamento. Scrivere cassetta 935 C, SPI, Milano. 95149
**SANREMO:** bar, pasticceria, gelateria, diamo gestione anche contratto futuro. Bona, Matteotti 20, San remo. 95145
**SAN REMO** cediamo confezioni uomo, merceria, chincaglieria, centralissima, alloggio. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 95147

**4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.**

**CASA** 16 camere, negozi, vendo 7.000.000. Bersano, Pietro Micca 8.
**CASA** 45 camere, grande laboratorio, vendesi 10% netto. Bersano, Pietro Micca 8. 30219
**CENTRALISSIMI** alloggi, prezzi modicissimi, negozio, retro, liberi sbocco vendesi Baretti 22, comerciggio. 30207
**CENTRALISSIMO**, grazioso soleggiatissimo alloggio 3o piano, vendesi, occasionissima. Baretti 17.
**FABBRICATO** adatto fonderia, industria pesante, coperti mq. 1980, uffici, cortile, vendo. C. Torlonia 70.
**LOTTINO** terreno presso corso Lecce vendo 860.000. Scrivere cassetta 3030 SPI Torino.
**SANREMO:** vendiamo villetta periferia 6 vani ammobiliati, giardino, libera subito. 3.500.000, Bona, Matteotti 20, Sanremo. 95144
**SANREMO** vendiamo due appartamenti 3-5 vani, servizi, liberi. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 95146
**VENDONSI** negozi uno angolo, alloggi 9-3 camere liberi sbocco S. Donato 41. Rivolgersi rag. Vacchetta, Cesare Battisti 7.

**5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.**

**ABILE** serio ottime referenze lunga pratica direzione ufficio mette disposizione seria Ditta ampi locali centralissimi signorilmente arredati uso ufficio nulla chiedendo salvo impiego adeguato presso ditta stessa. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. 68219
**CEDESI** ampi locali verso strada, magnifica posiz., impianti telefoni e termosifone, adattissimi per succursale Banca. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 68253
**CEDESI** locale terreno arredato ufficio magazzino telefono. Unica Padova 7. 30014
**LOCALE** industria silenziosa circa 500 mq. cercasi affitto anche acquisto. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino. 68237
**LOCALI** mq. 60-80, uso decoroso, studio, laboratorio silenzioso, cerco. Scriv. cassetta 3074, SPI, Torino.

**6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.**

**AFFITTASI** 4 camere, servizi, ammobiliate, via Lorenzo. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. 68263
**AFFITTEREI** 2 camere libere uso ufficio paese vicinanze Torino. Scrivere cassetta 3037 SPI Torino.
**CERCO** alloggetto 1-2 camere pagando buoncentrata fitto alto. Telefonare 85-280. 52170
**COniUGI** pensionati cercano 1-2 camere, servizi, buoncentrata. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino.
**IMPIEGATA** statale cerca camera cucina vuote fitto massimo. Scrivere cassetta 3031 SPI Torino.
**OFFRO** buoncentrata, buonaffitto per 1-2 camere e servizi. Scrivere cassetta 3053 SPI Torino.
**OFFRO** fitto elevato, anno anticipato per tre camere, servizi signorili, poss. telefono, zona centrale. Telefonare 75-926, ore 14-16.
**OFFRO** piccola buoncentrata affitto elevato per camera cucina. Telefonare 48-736. 95199
**OFFRO** 900.000 due camere cucina ovunque. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. 95095
**OFFRO** 900.000 buoncentrata, 800 mensili, due camere cucina, accessori. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino 68283

**10 LEZ. TRAD. PREST. L. 55 p. p.**

**DATTILOGRAFA** eseguisce lavori copiatura, traduzioni, ecc. Precisione, celerità. Cannari, Gioberti 37.
**DISEGNATORE** liquidatore eseguisce disegni di topografia meccanica edilizia, proprio domicilio, miti pretese. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. 65236
**LEZIONI** private, prepara. individuale, corsi scuola media, magistrali, liceo scientifico, impartisconsi. Telefonare 50-561. 30256

**11 CAM. MOB. PENS. L. 55 p. p.**

**A** distinto, solo, scapolo, 40enne, posizione, affitto, eleganis mobilia, tutti confort. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino 52151
**AFFITTASI** bellissima camera ammobiliata comodità moderne, Via Guastalla 19. 68078
**AFFITTO** ad unico inquilino o amici due tre camere ammobiliate centrali, comodità, massima serietà. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino. 52085
**CAMERA** ammobiliata bagno telefono affitto a stabile, referenze. Telef. 85-129. 30091
**CERCASI** camera ammobiliata o vuota zona centrale possibilmente indipendente permanenza saltuario. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino. 52106
**CERCO** pied-a-terre uso molto riservato. Dettagliare. Scrivere cassetta 6143 SPI Torino. 68217
**CONIUGI** distinti cercano ammobiliata elegante per lunga permanenza. Telef. 29-717. 68256
**DITTIFFA** famiglia offre pasti a stabile. Telefonare 57-910. 52161

**12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.**

**ABILI** confezioniste impermeabili confezioni uomo e tagliatore sarto cercansi. Sportmoda, via Artisti 19.
**CERCASI** operaio tappezziere, specializzato lavorav. poltrone. Gaidano, corso Vittorio 32. 30247
**GIOVANE** serio, attivo, buona coltura, volonteroso avviarsi carriera commerciale, piazzista, viaggiatore, cercasi da importante azienda alimentari, Ria, referenze. Scrivere cassetta 3067 SPI Torino.
**IMPORTANTE** gruppo tessile cerca collaboratore tecnico disegnatore dispositore pratico lavorazione tessuti lana, cotone, rayon, ecc. specialmente drapperia alta fantasia. Precisare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino. 52167
**MAGLIERISTA** a macchina cercasi domicilio. Rivolgersi portinaia, Oporto 15. 68223
**SIGNORINA** pratica corrispondenza cercasi ore libere. Scrivere cassetta 3074 SPI Torino.

**13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive**

**ASSISTENTE** edile e stradale 39enne dirigente grandi cantieri offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 3039 SPI Torino.
**AUTISTA** 36enne abilissimo 3e domestico tuttofare referenze volonteroso offresi ovunque miti pretese. Rivolgersi Gili, Mongrenovo 3.
**BELLA** presenza diplomata 26enne volonterosa cerca impiego. Scrivere cassetta 6150 SPI Torino.
**CAMERIERA** infermiera conoscendo francese offresi presso famiglia partendo Argentina subito o Francia. Zorgnotti, via 4 Marzo 7, Torino. 58108
**CAMERIERE** dispensiere barista sala offresi referenze. Maggiora, Passo Buole 58. 68239
**COMMESSA** 30enne bella presenza pratica tessuti merceria giocattoli impiegherebbesi buone referenze. Scrivere cassetta 3045 SPI Torino.
**DIPLOMATA** 30enne pratica ufficio impiegherebbesi miti pretese. Scrivere cassetta 6140 SPI Torino.
**DISTINTA** presenza, buona cultura, pratica ufficio, stenodatti, impiegherebbesi subito, anche gerente, cassiera, cauzionando. Telefonare 53-002. 52162
**EX-sottufficiale P. S.** ammogliato offresi portinaia casa signorile o stabilimento senza compenso purchè alloggio. Scrivere cassetta 6158, SPI, Torino. 68262
**GEOMETRA** pratico lavori occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 3045 SPI Torino. 52110
**GIARDINIERE** frutticoltore o mezzadro libero San Martino offresi. Scrivere cassetta 3028 SPI Torino.
**LAUREANDO** legge occuperebbesi pomeriggio per qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 3060 SPI Torino.
**LAVORANTE** serio finito pratico stiro vapore offresi azienda del genere. Missana, corso Vittorio 188.
**MARESCIALLO** esercito 45enne offresi magazziniere incarichi massima fiducia ottime referenze. Scrivere cassetta 3061 SPI Torino.
**OFFRESI** signorina bella presenza commessa pratica articolo abbigliamento. Scrivere cassetta 6136 SPI Torino. 68210
**SIGNORA** 25enne pratica ufficio negozio offresi impiegata o commessa. Telef. 73-556. 68250
**STENODATTILOGRAFA**, velocr. praticissima ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 9083, SPI Torino. 30018
**TECNICO** agrario 35enne specialista culture allevamenti giardiniere, scopo migliorare offresi ottime referenze. Scrivere cassetta 3020 SPI Torino. 52098
**TELEFONISTA** già Stipel voce chiara recasi avvenire. Scrivere cassetta 6156 SPI Torino.
**Uomo** licenza ginnasiale impiegherebbesi lavoro ufficio, referenze. Scrivere cassetta 3047 SPI Torino.
**Uomo** licenza commerciale offresi impiegata o commessa. Tel. 600-094
**Giovane** esperientissimo commercio, lavori ufficio, magazzino, patente auto, accetta qualsiasi mansione purchè decorosa. Scrivere cassetta 3040 SPI Torino. 52117

**15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.**

**ANTIGONGELANTE** nordico cercansi ogni provincia piazzisti introdotti autorimesse. Scrivere cassetta 6149 SPI Torino. 68232
**DISPONGO** ufficio magazzino telefono Porta Nuova eventuale capitale rappresenterei serissima ditta forte consumo. Scrivere cassetta 3046 SPI Torino.
**DOTTORI** proprietari farmacia disponendo automezzo proprio, ufficio, segretaria, telefono, Torino, rappresenterebbero Piemonte unica fondata Casa farmaceutica, assoluti requisiti scientifici. Scrivere cassetta 3051 SPI Torino.
**IMPORTANTE** azienda petrolifera assume provincie Piemonte viaggiatori, rappresentanti esperissimi, con pelentissimi ramo lubrificanti, introdotti industrie e rivenditori. Scrivere indicando referenze e lavoro svolto: cassetta 6064, SPI, Torino. 63060
**INTRODOTTISSIMO** profumerie, drogherie, grossisti, dettaglianti, rappresenterebbe seria Ditta. Rodi Po 18. 52115
**PRODUTTORI** olio oliva Oneglia cercano agenti vendita diretta consumatori. Scrivere cassetta 6148 SPI, Torino. 68277
**ZINCHI** carboni per zincografie assumerei rappresentanza per Roma. Scrivere Menoni, casella 60 Roma, centro. 30258

**16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.**

**ABBIAMO** centinaia richieste matrimoniali affrancando informiamo gratuitamente. Novitas, casella postale 396, Torino. 95196
**COMMERCIANTE** 36enne, laureato, plurimilionario, sposerebbe 40-45enne, anche vedova, senza prole con dote, sola, assoluta, massima segretezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 6135, SPI, Torino.
**TORINESE** 26enne diplomato, ottima presenza, simpatico, posizione sicura, relazionerebbe scopo matrimonio signorina bella, elevati sentimenti, ricca, massima serietà. Scrivere cassetta 3077 SPI Torino.
**VEDOVA**, 36enne, bella presenza, risponderebbe persona seria, buona posizione sicura. Inanonimi. Scrivere cassetta 9084, SPI, Torino.
**38ENNE**, allo, distinto, qualità fisiche, morali, ricco, sposerebbe veramente bella, ricca signorina 18-26enne. Inutile rispondere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 104 Z, Sipra, Torino. 96107
**46ENNE**, insegnante, buona, affettuosa, bella presenza, discreta posizione, sposerebbesi adeguatam. Scrivere cassetta 6130 SPI, Torino.

**19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.**

**ACQUISTO** Carillon e orologio Cucù se bellissimo. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 63066
**ACQUISTO** studio Barocco se bellissimo. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 63065
**AVVOCATO** estero, specialista, sciogl. matrimoniali. Prossima consulenza, Torino. Informazioni presso Latles, Casalegno 13, Torino.
**COMPRO** macchine cucire speciali qualsiasi quantitativo, stato, pagando massimo. Scrivere cassetta 1102 Z, Sipra, Torino. 96113
**ESPATRIANDO** vendo mobilio, camera letto, cucina, Bersano, corso Vercelli 111. 63070
**MACCHINE** cucire di qualsiasi tipo e condizioni compero. Tel. 32-548
**MOBILI** fabbrica specializzata, vera liquidaz. ratealmente, massima convenienza, Corso Francia 196-bis
**OCCASIONE** vendo pianoforte coda, Vienna, Durando, Italia 53, Settimo Torinese. 52083
**PELLICCIA** zampe persiano, altra lapin, collo opossum vendonsi. Telefonare 39-278. 52119
**TERMOIGIENA** riscaldamento a camere vendo. Strada Alfieri 8.
**VENDESI** boilers gas adatto alberghi, comunità, licenza restaurazione, arredamento. Tel. 89-306.
**VENDO** camera letto scrivano comodini, banco moderno negozio. Telefonare 50-191. 95139
**VENDO** paletot vestiti signora misura piccola occasione. Tel. 81-802.

**20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.**

**ARTIGIANO** specializzato autoriparazioni ex-motorista e collaudatore Lancia esegue lavori anche domicilio. Telef. 47-984.
**CALZATURIFICIO** cambia scarpe Presidente con 500 furgoncino Balilla quadrimarcia. Scrivere cassetta 6256 SPI Torino. 67698
**CAMION** 70 q.li ottimo vendesi cambiasi con motocarro facilitazioni. Marmo, Leyni 27.
**CAMION** Fiat portata 90 vendesi con corriere Canavesano assicurato 100.000 nette mensili. Telef. 41-805. Barbaroux 32, domenica.
**DUGGIOLO** supermollegglato nuovo corredatiss. vendo cambio Vespa, Lambretta. Mantelli, Vercelli 98.
**DISPONENDO** camioncino Balilla offromi retribuzione settimanale mensile miti pretese. Scrivere cassetta 3085 SPI Torino. 30104
**LAMBRETTA** come nuova, Freni 300 ottimo stato vendo. Tel. 90-105.
**OCCASIONE** vendo autocarro francese 25 q.li ottime condizioni. Scrivere cassetta 3036 SPI Torino.
**PER** moto alleate cavalletti centr. senza saldature, facile applicazione, Franzia 210. 50000
**VENDESI** camioncino Fiat 521 ottime condizioni. Donizetti 18. Telefono 61-385. 63079


SANTA VITTORIA
GRAN LIQUORE
F. Cinzano & C.ia
*un prodotto*
Esso
*d'eccezione!*
**Essolube MOTOR OIL**

COGNAC
FINE CHAMPAGNE
VECCHIA RISERVA
RISERVA SPECIALE
BAKER
TRIESTE
Rappr. DROVETTI DUILIO - TORINO - Via Galvani, 10 - Telefono 75-957

"SEBA" PENTOLA-FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE PANE
DOLCI - MINESTRE ecc. MASSIMA GARANZIA - PRATICITA'
LISTINI GRATIS
Cavisano
TORINO - P. CARLO FELICE, 28

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI!
PATÉ AL CIOCCOLATO
fabbri

CONCORSO CORA-INCOM
OGNI SCHEDA UN PREMIO!
30 MILIONI DI PREMI IMMEDIATI
50 MILIONI DI PREMI TOTALI
24 FIAT 5000 NYLON RUSCUS «MILLE MIGLIA»
E IN PIÙ CENTINAIA DI MILIONI DI SCONTI
CORADRY 33 Amaro CORA
l'Aperitivissimo
*Due Concorsi in uno!*
*556.202 regali immediati nel riquadro parlante!*

**COMPLETO ASSORTIMENTO**
*delle migliori novità*
STOFFE per signora e per uomo
BIANCHERIA
CAMICERIA
TENDAGGI
*L'antica Casa di fiducia*
**Succ. G. BECCIO**
Via Acc. Albertina, 31 - (interno cortile)

*Sempre sani!*
TISANA LASSATIVA
SENASALUS
EFFICACE E GRADEVOLE CURA AUTUNNALE
Combatte la stitichezza • Disintossica • depura l'organismo • Mantiene il corpo snello, sano e giovane • Prendete ogni sera, prima di coricarvi, una tazza di SENASALUS. È una buona abitudine che ridarà la vecchiaia.
IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE
TISANA Senasalus
Sant'Uberto
CORSO VITT. EMANUELE 44 - TORINO

Ditta **TORCHIO Vittorio di C.**
**CARBONI**
Unica sede: VIA ORMEA, 76 - TORINO - Tel. 60-713
forniture dirette per Industrie e riscaldamenti di qualsiasi qualità di carbone con garanzia di peso
*CONSEGNE PRONTE IN SACCHI A DOMICILIO*

MARASCHINO DI ZARA
DRIOLI
Acquistatelo da:
GABRI - Vini Liquori - Via Bruno Buozzi, 4

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
*alle migliori condizioni*
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

**Rag. Bruno GIUSTETTO**
Compra-vendita
CASCINE - VILLE - CASE
TORINO - Telef. 46-168
Via Garibaldi, 8
RAPPR. MATERIALI EDILI
cemento, gesso, laterizi, piastrelle

sono tornate le
*Giannina*
pescate nelle acque più limpide conservate nell'olio più puro d'oliva sterilizzazione perfetta
LA SARDINA DI CLASSE

LIGURIA
VENDESI ☐ AFFITTASI
STABILIMENTO
recente costruzione importante nodo comunicazioni dodicimila metri coperti adatto qualsiasi industria.
Scrivere cassetta 23 R - S.P.I.
GENOVA

INDEX - TORNOS
CINCINNATI STUDER
LIQUIDA
STABILIMENTO MECCANICO
Corso Peschiera, 201 - TORINO

Datemi...
**100 LIRE!!!**
al giorno, per un anno e vi darò un tesoro di apparecchio radio
SAIR concessionario
RADIO MARELLI
Via XX Settembre, 3

**DIFFIDA**
Noi sottoscritti Delpiazzo Anna in Giribaldi del fu Giovanni e il figlio Giribaldi Giuseppe di Giovanni, residenti a Lodisio diffidiamo e avvertiamo di non fare nessun prestito per qualsiasi motivo al marito e padre Giribaldi Giovanni pure residente a Lodisio. Dichiariamo di non pagare nessun debito che eventualmente abbia contratto o possa contrarre.
DELPIAZZO ANNA in Giribaldi
GIRIBALDI GIUSEPPE

MACCHINE UTENSILI
DI OGNI TIPO
Via Amerigo Vespucci, 2
TORINO

FABBRICA ARGENTINA
Cerca 4 tecnici per progetto carpenteria metallica due costruzioni gru; uno macchina agricole
Scrivere cassetta 2067 - S.P.I.
TORINO

**PELLICCE**
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 15.000 in più
*Su misura e già confezionate*
TOGNO - Via Boucheron, 9
(fra Porta Susa e p.za Statuto)

STITICHEZZA
CATTIVA DIGESTIONE
EMORROIDI
PILLOLE del S. FOSCA
PURGATIVE